Ufficiale, per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Varese, «Fiori di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, ai cui soci viene distribuito gratuitamente.

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Esce il 1° e il 16 di ogni mese

16 dicembre 1965

Anno XXXV - N. 24

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

In vendita via Borromei 11 (Colombo)

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1.200 (Estero L. 2.000) - Sostenitore L. 2.500 - Benemerito L. 5.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C.C. Postale 3/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - MILANO (9/35)
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 80.76.84

PUBBLICITA' — Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccole pubblicità L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA* (S.P.I.) - Sede di Milano Via Manzoni, 37 - Telefoni: 65.28.01 - 2 - 3 - 4 - 5 — 65.06.51 - 2 - 3 - 4 - 5

Montagne e Stadi

Mi vengono alla mente, insieme, la direttissima di Bonatti sulla Nord del Cervino e i primati di Clarke, i mezzi di scalata artificiale e i rinnovati attrezzi dei concorsi, il parallelismo esistente tra i problemi alpinistici e i «primati» atletici. L'uno e l'altro sport si esalta nella conquista, soggiace alla legge dell'evoluzione tecnica e della selezione inesorabile, si arrampica sull'erta scala dei valori. Pareti Nord e pullulare statistico, soluzione degli ultimi problemi e inesausta caccia al record, sesto grado superiore e metafisica dell'allenamento, apparentano due sport il cui livello è altissimo.

Forse l'apparentamento è di lontana data. Se Myers correva per prendersi la rivincita sulla tisi, Smythe cercava nel ghiacciai l'antidoto alla salute cagionevole; il braccio semianchilosato di Halberg trova riscontro nel braccio paralizzato di Wolfenbach; il pianoforte accompagna Düfer e Comici, a Strand e alla Ostermeyer, quello che per Munchery sta stato al Pinf, pur essendo anche di lì. Scrisso Mallory che ogni relazione di scalata va intesa come «comunicazione corruttrice ed esaltazione dell'uomo e il pregiudizio della Montagna»; e John Hunt ha scritto eloquentemente che, proprio per la raffinatezza delle imprese dovute alla perfezione del materiale ultramoderno, lo sport alpinistico sta abbassandosi «al livello degli stadi e delle piste».

La chiara freccia diretta all'atletica trova eco nelle parole di Nurmi che mestamente considera la «meccanizzazione» dell'atletica e l'allenamento «da robot» e la ricerca della verità è vinta dalla ricerca della superiorità; lo sport-gioco è scavalcato inesorabilmente dallo sport-competizione. Questo contrasto è avvertito dai grandi che vorrebbero restare al di fuori, pur essendo anche dati di lì. Scrisso Mallory che ogni relazione di scalata va intesa come «comunicazione corruttrice ed esaltazione dell'uomo e il pregiudizio della Montagna»; e John Hunt ha scritto eloquentemente che, proprio per la raffinatezza delle imprese dovute alla perfezione del materiale ultramoderno, lo sport alpinistico sta abbassandosi «al livello degli stadi e delle piste».

Alpinismo e atletica, come ogni forma di sensazione e di pensiero si alimentano del piacere di vivere oltre, del piacere di andare oltre. A costoro sacrifici supremi come nell'alpinismo, che ha seminato di morti pareti e creste, rocce e ghiacciai: da Croz a Hey, da Imseng a Purtscheller, da Winkler a Zsigmondy, da Preuss a Mallory, da Toni Schmid a Weizenbach, da Comici a Buhl, da Lachenal a Couzy e a Terray. A costo di scompensi fisici e incidenti come nell'atletica, che annovera cadute di maratoneti da Pietri a Gailly e Peters, il capogiro mortale di Lovelock, l'ingrossamento al fegato di Kuts, l'asma cardiaca di Arne Andersen, l'incrinatura alla spina dorsale di Sternberg, ecc.

Oggi, il culto della parete a strapiombo e verticale e il culto del record dominano assoluti. E' il fascino del mistero che, anche per gli alpinisti e per gli atleti, riesce inopprimibile nell'inquietudine dell'essere umano.

Luciano Serra

E' giunta l'ora di rinnovare l'abbonamento a «Lo Scarpone»

Non tutti gli abbonamenti scadono a fine dicembre, perchè di solito diamo la scadenza a un anno esatto dal giorno nel quale la quota viene versata; tuttavia la maggioranza di essi termina al 16 dicembre. Per questo preghiamo vivamente di sollecitare il rinnovo della quota, rimasta anche per il 1966 a

L. 1.200

Per chi voglia darci un più sostanzioso segno di simpatia e di apprezzamento vi sono gli

abbonamenti sostenitori . . . L. 2.500

abbonamenti benemeriti . . . L. 5.000

i cui nominativi vengono segnalati nella rubrica «I nostri amici».

A chi procura un nuovo abbonamento
A chi si abbona spontaneamente

Daremo in cartoline schematiche di zone montane e l'articolo «Attenzione! Valanghe», tutti di Carlo Arzani, il libretto-miniatura «Incantesimi delle Alpi» di Aurelio Garobbio, depliant della zona di Lecco ed eventuali altre pubblicazioni.

Inoltre i nuovi abbonati possono avere, contro rimborso spese di L. 500 anche in francobolli, tessera-omaggio valevole per 10 corse gratuite sugli skilift della Funivia di Madonna di Campiglio s.p.a., riportate nel mese di dicembre 1965, gennaio, febbraio, marzo e aprile 1966.

Il pagamento può avvenire con vaglia postali o assegni bancari indirizzati all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70, Milano, oppure con versamento sul nostro C.C.P. 3/17979, che è la forma più economica e sicura. Di presenza, al nostro Recapito di via Borromei 11, 1° piano, presso Colombo.

Le spedizioni extraeuropee

Hindukush pachistano-1965

Durante quest'anno le poderose montagne dell'Hindukush pachistano, una zona affascinante per grandiosità e ampiezza, dove l'esploratore e l'alpinista trovano modo di svolgere la propria attività muovendosi ancora «sul nuovo», è stata mèta di diverse spedizioni. Dobbiamo alla dott.ssa Maria Antonia Diemberger, moglie del noto conquistatore di 8 mila e sua compagna in una di queste spedizioni, il seguente elenco che siamo lieti di dare ai nostri lettori.

Spedizioni:

1) Spedizione Chitral, tedesca, 1965 (Steff Rausch, capo; Franz Grundner, Wolfgang Haase, Eugen Näf).

2) Hindukush, 1965, della Sezione di Monaco del Club Alpino Tedesco (Horst Schlirer, capo; Rudi Berger, Alfred Koch, Ernst Lainer).

3) Spedizione stiriana all'Hindukush, 1965 (dott. Gerald Gruber, capo; sua moglie Hildegund Gruber, dott. Herfried Gamerith, sua moglie Gertrud Gamerith, Hans Scheil, dott. Norbert Zernigl).

4) Spedizione guide dell'IIG Schmuck, del Club Alpino Austriaco (Marcus Schmuck, capo; Christian Schmuck, Hans Egger).

5) Spedizione austriaca all'Hindukush, 1965 (dott. Kurt Diemberger, ing. Herwig Handler, Franz Linder, dott. Maria Antonia Diemberger, moglie del capo-spedizione, geologia e cartografia).

6) Spedizione meranese all'Hindukush, 1965 (Dieter Drescher, capo; Ulli Kössler, Helmut Larcher).

7) Spedizione «Città di Teramo» allo Yarkhun-Hindukush (prof. dott. Carlo Alberto Pinelli, capo; Enzo Camilleri, Franco Cravino, Pietro Guj, Mario Lopriore, Mario Mancini, Bruno Marsili, Luigi Muzii).

Risultati:

Ghiacciaio Darban e Gruppo Noshaq: quarta e sesta spedizione (le cime M 9 e Q 6 stanno nella catena principale). M 9 (m. 6260), Q 6 (m. 6240), 12 settembre 1965, Drescher, Egger, Christian Schmuck, Cima m. 1220 (Darban Zom), 12 settembre 1965, Kössler, Mario Schmuck. *Cima m. 6970 (Udren-Darban-Zom)*, 15 settembre 1965, Drescher, Larcher. La 5ª spedizione ha realizzato il periplo del Ghiacciaio Tirich.

Gruppo Ghul Lasht Zom: *Ghul Lasht Zom, cima est*, m. 6611, 19 agosto 1965, Kurt Diemberger, Handler, Lindner. Ghul Lasht Zom, m. 6665, 20 agosto 1965, Handler, Lindner. Cima m. 6100, *20 agosto 1965, Kurt e Maria* Antonia Diemberger. Picco Tortona.

Gruppo Nord del Tirich Mir: Tirich NAFA m. 7056, 4 settembre 1965. Pilone nord. *Kurt Diemberger, Handler*, Lindner.

Gruppo Buni Zom: dal ghiacciaio Khorabohrt, terza spedizione. Buni Zom, cima nord, m. 6338, 10 agosto 1965, G. Gruber, H. Gamerith, Shell. Khorabohrt Zom, m. 5800, 16 agosto 1965, Zernig. Picco Panorama, m. 5700, 6 e 8 agosto 1965. G. Gruber, Schell e quindi le signore *Gruber, Gamerith e G. Gruber*. Dal ghiacciaio Gordoghan: la seconda spedizione. Buni II, m. 6120, 5 luglio 1965, Berger, Koch, Lainer, Schirrer. Gordoghan Zom, m. 6210, 4 agosto 1965, Koch, Lainer.

Hindu Raj: la settima spedizione. Picco Città di Teramo, m. 6050, 28 agosto 1965, Camilleri, Lopriore, Wasam Zom, m. 6150, 20 agosto 1965, Cravino, Pinelli.

Swat: prima spedizione, cima 5050 m., NO di Mankial, 3 luglio 1965, Rausch, Grundner, Hasse, Picco Central (?), m. 5334, Siri Dara, tutti i componenti la spedizione, seconda ascensione. Falak Sar, m. 5919, 18 luglio 1965, tutti i componenti la seconda spedizione, seconda ascensione. Picco 4850 m., N O del *Falak Sar, 20 luglio* 1965, Näf, Rausch.

Il Sindaco di Pescara premierà un imolese

Il sindaco di Pescara avv. Zugaro ha ricevuto il 10 corrente nella sede municipale, Luigi Barbuscia per esprimergli a nome della civica amministrazione, i rallegramenti per il felice esito della spedizione «Città di Teramo» sui monti Imalaiani, di cui il suo concittadino è stato diretto partecipe.

L'avv. Zugaro ha preso accordi col presidente della locale Sezione del C.A.I. avv. Camilli, per una prossima cerimonia durante la quale sarà conferito un premio in riconoscimento dei meriti alpinistici di Barbuscia.

Sorge in quel di Asiago il bivacco «Cima XII»

La Sezione di Vicenza ha inaugurato il 5 novembre scorso il bivacco invernale «Cima XII» al bivio Italia sull'Altipiano di Asiago, ad un'ora e mezzo da Malga Gallmarara di Sopra, dove giunge la strada carrozzabile. La Messa è stata celebrata da padre Luca Peronetto del Padri francescani di S. Lucia, che ha benedetto l'edificio.

Si tratta di una piccola costruzione abbandonata che risale alla guerra 1915-1918, data in consegna dal Comune di Lusiana alla Sezione vicentina del C.A.I., che l'ha affidata al Gruppo giovanile. Con sacrificio e passione i soci hanno provveduto a rintiare l'edificio, rendendolo abitabile e dotandolo di porte, finestre mancanti e di una stufa a legna. Si sono inoltre installate tre cuccette ribaltabili, fornite di coperte di lana.

Il bivacco è stato dotato di tutti gli attrezzi necessari per consentire la permanenza nel caso in cui le bufere di neve impedissero il ritorno ad Asiago.

Aste e Solina partiti per le vette della Patagonia

Come abbiamo annunciato, Armando Aste e Franco Solina, un binomio che si è imposto su vie di sesto superiore nelle Dolomiti, sono partiti il 7 corrente da Genova, diretti al Cile per la loro nuova impresa. Nel Sud America li attende Cesarino Fava, un trentino ivi immigrato da anni, ottimo arrampicatore che durante un'ascensione all'Aconcagua subì un grave congelamento ai piedi, che gli furono poi mutilati. Il Fava non ha lasciato la passione per l'alpinismo, e ogni volta che una spedizione italiana giunge dalle sue parti, si fa vicino, l'accompagna, ne cura l'organizzazione logistica, è d'aiuto e di consiglio.

Aste e Solina troveranno in Fava un collaboratore e soprattutto un amico che li accompagnerà nella loro impresa sino ai campi avanzati. Come già abbiamo detto, i due scalatori sono diretti al gruppo del Paine, dove vi sono ancora problemi imponenti da risolvere, e in modo particolare quello di una torre inviolata, per la quale non era stato nemmeno coniato un nome: la Torre innominata. Ma prima di giungere alla base di questo che è il loro obiettivo principale, dovranno sostenere una lunga marcia attraverso zone desertiche, sino al ghiacciai della Patagonia, battuti da implacabili tempeste di vento.

Questa spedizione in formato ridotto, forse la più piccola extraeuropea, si propone grandi cose. Infatti, oltre scalare la suddetta torre, alla quale si propongono di dare il nome di «Torre dell'amicizia», i due alpinisti vorrebbero attaccare anche altre vette pure vergini e impegnative che si trovano nelle immediate vicinanze della prima: una di esse si chiamerà «Torre Rovereto».

In Sud America calorose accoglienze da parte delle comunità italiane attendono i due scalatori che sosterranno alcuni giorni nella civiltà prima di intraprendere il viaggio nela pampa deserticia.

Gastón Rebuffat a Milano

Il 1° corr. una folla di appassionati si è data convegno al Cinema Leonardo di Milano per assistere alla proiezione del noto film di Gaston Rebuffat «Entre terre et ciel».

Grazie a Vitale Bramani e allo Ski Club «Scarpone», la famosa guida francese ha presentato e commentato ancora una volta la sua opera. Essa è ritornata di attualità in occasione della edizione italiana del libro «Fra terra e cielo» che illustra il testo del film e che ne riporta le immagini più belle e suggestive.

Gli spettatori hanno applaudito lungamente la vena poetica di Rebuffat che commentava l'immagine suggestiva dei giganti alpinistici. Rebuffat, quasi stupito di questo fatto che si vede sempre volentieri.

I cieli di Rebuffat sono limpidi fra le nubi: le albe e i tramonti parlano al cuore; la sua città di ghiaccio (il Bianco) ci fa sognare; la sua tecnica insele stupiti i cultori di alpinismo. E sempre vi aleggia l'alito della passione, della genuinità e della purezza.

Un film che potrebbe trovar posto fra i programmi di un corso guide o istruttori di alpinismo e per la migliore propaganda del nostro sport.

Il concorso cinematografico del CAI Legnano destinato alle più smaglianti affermazioni

I lusinghieri risultati della seconda edizione

La seconda edizione del Concorso cinematografico «Cadidi legnanesi della montagna», indetto dalla Sezione di Legnano del C.A.I. ha segnato un crescente successo nelle due categorie, sia per numero che per qualità delle opere concorrenti. I film erano in tutto 10, dei quali 7 a colori e 3 in bianco-nero; le fotografie ben 86.

La giuria cinematografica (composta dai membri della Commissione cinematografica del C.A.I. rag. Giuseppe Mapelli, Gaspare Pasini e Renato Gaudioso e presieduta dal dott. Angelo Zecchinelli), riunitasi il 4 dicembre presso la Sede del C.A.I. Legnano, dopo aver visionato tutte le opere presentate ha deliberato all'unanimità la seguente graduatoria:

CAT. A (FILM A COLORI):

1) Anatomia di una scalata del dott. G. Bregani, «per la scrupolosa realizzazione tecnica e l'audace inedito tentativo di analisi, anche psicologica, della preparazione e dello svolgimento di una difficile scalata».

2) Il postino della Valfurva di Ferrario e Tardani, «per la lineare e pregevole narrazione della quotidiana fatica del portaletere di una alta vallata alpina».

3) Monte Bianco di R. Montanari: «le meraviglie del Monte Bianco in una efficace documentazione dalla Funivia dei ghiacciai».

4) Fiori di montagna di R. Ceriani; 5) Tranquillità montana di A. Colombo; 6) Sciare che passione di A. Lazzati; 7) Saas Fee-Langfluh di R. Montanari.

CAT. B (FILM BIANCO E NERO):

1) Una croce sul Cro dell'Altissimo di L. Lancerotto, «il trasporto su una vetta dolomitica dei pesanti pezzi di una croce in una indicate, se pur ingenua, documentazione».

2) Alpe Devero di R. Ceriani

3) A ricordo di un amico di G. Mastoni.

Contemporaneamente la giuria del concorso fotografico (anche questa presieduta dal dott. Zecchinelli e composta dai seguenti altri membri della Commissione cinematografica dott. Roberto Cacchi, Andrea Buzzanelli ed Ermanno Del Vecchio) visionava le opere presentate e al termine, all'unanimità, deliberava la seguente assegnazione:

Coppa Mario Sforzini del C.R.A.L. Franco Tosi alla 1.a classificata «Casolari e nebbia in Valmalenco» di Marco Sasso.

Coppa Angelo Panelli offerta da Oreste Vigardi per il miglior complesso di fotografie in bianco e nero alle quattro opere di Marco Sasso: «Casolari e nebbia in Valmalenco», «Discese», «Valmalenco: Sen. Giuseppe», «In attesa di scalarla».

Coppa offerta dal Presidente della Sezione CAI-SEL per il secondo complesso di quattro opere di Luigi Lancerotto «Primi passi in roccia», «In parete», «A Tolmezzo», «Cervinia», «Sul sentiero delle Bocchette».

Coppa C.A.I. Centrale al 1° socio classificato, Marco Sasso.

Classifica per opera singola: 1) Marco Sasso per «Casolari e nebbia in Valmalenco»; 2) Claudio Perucchi per «Dente del Gigante»; 3) Luigi Lancerotto per «Sul sentiero delle Bocchette»; 4) Mario Fogagnolo per «Primo raggio»; 5) Attilio Rodigonda per «Vita alpestre»; 6) Giulio Nostoni per «Portatori n. 2»; 7) Natale Cozzi per «Sul sentiero Orsi»; 8) Francesco Melis per «Rifugio»; 9) Olgiati Antonio per «I giganti»; 10) Domenico Corsico per «Il solitario».

Per il complesso: 1) Marco Sasso; 2) Luigi Lancerotto; 3) Claudio Perucchi; 4) Natale Cozzi.

Non possiamo fare un lungo commento sul concorso cinematografico, ma esso potrebbe compendiarsi in questa considerazione: i 4 film a colori classificati ai primi posti, se fossero in 16 mm., avrebbero potuto affermarsi anche al Festival di Trento per l'eccellenza tecnica e la concezione artistica. Quello di Bregani «Anatomia di una scalata» è una opera singolare, perchè l'avvincente viene analizzata minutamente in chiave antiretorica. Anche il commento è degno di menzione. Ne citiamo una frase: «Fascino dell'avventura. Desiderio di gioco; amore per il rischio personale calcolato. Definizioni altisonanti, queste, che spesso si rincorrono in chi scrive di alpinismo senza averlo magari mai praticato. Necessità corporali spesso represse per impossibilità contingente; escoriazioni, freddo, fame placata a piccoli bocconi, gioia di uno sputo rivolo d'acqua sulla roccia riarsa. Questo è molto spesso l'alpinismo, e il bisturi che si affonda sempre più alla ricerca di nuovi particolari lo rivela».

Le possibilità dei film a 8 mm. sono infinite. Senza lasciarsi trascinare dall'entusiasmo, alla luce di questi risultati formuliamo pertanto l'augurio che il Concorso di Legnano possa diventare a carattere nazionale e integrare il Festival di Trento riservato, come è noto, ai film di montagna in 16 e 35 mm. E' questo l'ambizioso traguardo propostosi dagli amici legnanesi che, anche a giudizio dei colleghi della Commissione cinematografica del CAI, non è nè troppo alto nè troppo lontano.

Gipas

Premiato Gandin ai Piani Resinelli

Le guide del Gruppo Alpi Orobiche si sono riunite il 31 ottobre scorso al rifugio S.E.M. ai Piani dei Resinelli per festeggiare il collega lecchese Gandin, al quale il dott. Silvestri, presidente del Comitato Lombardo, ha consegnato una medaglia d'oro.

Fra i presenti, che hanno festeggiato in modo particolare il Gandin, il presidente del C.A.I. Lecco, dott. Maroni, il direttore dell'Azienda Turismo geom. Emilio Longhi, le guide Giancarlo Cenali, Nino Bartesaghi, Annibale Zucchi, Felice Butti, Cesare Giudici, Tonio Piloni, Luigi Ferranti, Redaelli, Invernizzi e molti altri.

Il C.A.I. Bergamo al Kilimangiaro

Nel dialetto locale, Kilimangiaro significa «la montagna splendente» da un po' di tempo in qua lo splendore giunge deciso sino in Europa, attirando diverse spedizioni. Il massiccio del Kilimangiaro sorge ai confini settentrionali del Tanganika e la vetta, con i suoi 5895 metri, è la più alta dell'Africa. Come è noto si articola nel Kibo e il Mawenzi, separati da un grandioso colle-altipiano situato a una altezza dai 4700 ai 5000 metri. Il Kibo culmina con un vasto cratere del diametro di 4 km. altineirca, sul cui bordo si elevano otto punte: la più alta di esse si trova all'estremità ovest ed è stata intitolata all'imperatore Guglielmo di Germania dai primi scalatori Purtscheller e Meier (5 ottobre 1889). Il Mawenzi invece si presenta come un magnifico castello rocciosa frastagliato, impressionante, irto di aeree creste.

Il CAI Bergamo indice una escursione per il prossimo agosto al gruppo del Kilimangiaro, offrendo agli alpinisti l'occasione di visitare una zona di altissimo interesse e, perchè no, di alimentarsi con ascensioni di grande rilievo. Nei pressi della massima cima africana infatti si ergono altre guglie, di altezza poco inferiore: dal lato opposto spiccano le Torri Bismark, la Gillman Point, la Punta del Leopardo.

La spedizione durerà dai dodici ai tredici giorni, compresi i viaggi di andata e ritorno: chi proprio non se la sente di cimentarsi con i 5 mila, può dilettarsi ad escursioni nelle alture e pianure sottostanti.

Non occorre dire che queste ascensioni, data la notevole altitudine, oltre ad un'allenamento intenso richiedono un'assuefazione alle alte quote. I partecipanti pertanto devono cominciare presto a cimentarsi con le nostre Alpi, per essere in piena forma.

Daremo a suo tempo i particolari minuti del programma, al quale la Sezione di Bergamo sta lavorando con quella precisione e quella passione che tanto la distinguono.

Calzaturificio Bustese
MILANO - VIA VITRUVIO, 7 (ang. Via Tadino)
CORSO BUENOS AIRES (Loreto)
Tutti i nuovi modelli di SCARPONI da sci
a LIRE 6.400 - 7.500 - 9.900 e più

DOPO SCI
a L. 2.290 - 3.990 e più
Uomo - Donna - Bambini
Qualità e prezzi eccezionali!!!
SCONTI SPECIALI ALLE SOCIETA'

ITALO SPORT
ARTICOLI SPORTIVI E ABBIGLIAMENTO
SEDE: VIA ARCIMBOLDI 3 (ang. Via Lupetta)
Tel. 692.275 - 886.985
VIA MONTENAPOLEONE 17 - Tel. 709.697
SUCCURSALI: CORSO VENEZIA 11 - Telefono 464.391
Qualsiasi riparazione per qualsiasi sci

Imparate a sciare, migliorate il vostro stile
con la Scuola domenicale dello SCI S.E.M. Milano
VIA UGO FOSCOLO 3
che si avvale dei maestri di sci della Scuola nazionale
Inizio il 9 Gennaio 1966 - Iscriversi in tempo
Iscrizioni: Martedì e venerdì sera in Sede - Telef. 89.91.91

Via Lorenteggio, 31/3 - MILANO - Telef. 42.25.332
Natale - 24, 25, 26:
Madonna di Campiglio, Sestriere
Capodanno - Epifania
Turni dal 26-12 al 2 o 6 o 9 gennaio, oppure dal 2 al 6 o 9 gennaio, dal 6 al 9 gennaio
Campitello di Fassa, Chiesa Valmalenco, Cortina, Kandersteg, Livigno, Madonna di Campiglio, Ortisei, Passo del Tonale, St. Moritz, Selva Valgardena, Zermatt
Dal 9 gennaio
Forfaits settimanali - Solo albergo o con impianti o scuole: Cervinia, Chiesa Valmalenco, Cortina, Livigno, Madesimo, Madonna di Campiglio, Megève, Tonale, S. Caterina, St. Moritz, Sestriere

LAMBORGHINI
COBRA
LO SCI CONCEPITO PER LA DISCESA SINUOSA, CONTROLLATA, SICURA PARTICOLARMENTE INDICATO PER FARE DELLO SCI-ALPINISTICO

TEMPO DI SCI

La stagione dello sport bianco è cominciata e lo giornale di Sant'Ambrogio — così le chiamano i milanesi — hanno registrato un tutto esaurito ovunque, perchè gli sciatori non hanno voluto perdere l'occasione del «ponte», e fremevano per la voglia di ritrovarsi su piste note e ancora sconosciute.

Di novità come sempre ce ne sono molte nell'Appennino si sta preparando l'*Abetone n. 2*, aprendo allo sci la Valle delle Pozze, che sarà l'ideale prolungamento moderno di una zona veramente incantevole. Si è costituita una società, e siccome si intitola «Valle di Luce», probabilmente anche la Valle delle Pozze muterà nome; quando gli impianti saranno terminati, sorgeranno alberghi e villette, magari un quartiere destinato all'inverno e, perchè no, all'estate.

Se l'*Abetone n. 2* sta per nascere, *Monesi* al quota 1400 *inizia a 20 chilometri* dal comune di Nava nelle Alpi Marittime, è già una realtà, dotata com'è di una seggiovia, di tre sciovie e ricca di piste di discesa, che partono dalla *cresta del Monte Saccarello* (m. 2200). Il *lancio di Monesi* sarà compiuto quando si costruirà la già progettata funivia che partendo da Verdeggia (quota 1095) avrà la stazione di arrivo a Le Vallette, sulla cresta del *Monte Saccarello*. Sarà un bel balzo di 1000 metri, con un percorso di 1200, e consentirà di salire in brevissimo tempo dal mare in alta montagna. La strada per Verdeggia è già quasi ultimata. Quando tutto sarà pronto, Monesi avrà un lancio internazionale, richiamando gli sciatori anche dalla Costa Azzurra.

La stazione di *Lusiana-Lariei* nell'Altipiano del 7 Comuni, a quota 1500 è già una realtà. Una sciovia di m. 1200 di lunghezza porta dal nuovo rifugio Lariei a Cima Larici (m. 2033), da dove si dipartono due stupende piste, una diretta di 1400 m. di percorso, l'altra di slalom di m. 1650.

In *Val Brembana* si è ricostruita la strada chiamata «del Priuli», che risulta al Cinque, cento a fu realizzata dalla Serenissima. Le automobili possono raggiungere Ca' San Marco. Anche il raccordo con la Valtellina verrà e si completerà il tratto ri-

Se torniamo all'Appennino, a *Cozzano* troviamo una sciovia portatile, il primo «sky-lift» della zona.

* * *

Se dalle stazioni invernali passiamo alle sci ed agli attacchi, le novità abbondano perchè le case *produttrici lanciano modelli* sempre più perfezionati di sci in acciaio, in fibre sintetiche, in metalli leggeri, ed quelle d'Europa si sono aggiunte le giapponesi. Sono comparsi anche degli *sci d'alta montagna, di misure* ridotte e tali da essere trasportati nello zaino e qui la memoria fa un balzo: abbiamo a più per quattro decenni e ricordiamo gli sci pieghevoli del capitano Silvestri, che non ebbero quella fortuna che si meritavano.

Per gli attacchi, la ricerca del sempre più perfetto non ha sosta. I problemi sono due: la minima difficoltà nel calzare gli sci e la massima sicurezza. Per la scelta non si può consigliare ognuno ha le sue preferenze e le sue idee in materia.

Poi c'è la moda: per gli sciatori che oltre allo sci di pista vogliono fare anche delle escursioni, sono venuti in voga certi pantaloni alla zuava più attillati e stretti sul ginocchio. Ce ne sono di velluto, che naturalmente è impermeabile: ce ne sono anche di pelle. Quest'inverno ci saranno anche le tute a un pezzo, attillate, in tinte appariscenti e decise, dal rosso all'azzurro, al verde: naturalmente sono riservate alle sciatrici. Per gli uomini giacche a vento attillate e scarponi rigidi dal collo altissimo.

Calzoni da riposo a tubo di tessuto elastico, scarpe da riposo di *foca per le donne. Per gli uomini...*

Intensa attività delle Sezioni Sci C.A.I.

Se vogliamo passare in rapida rassegna l'attività delle Sezioni Sci C.A.I., restiamo sbalorditi per la massa delle iniziative che si sono prese, accolte con entusiasmo da un numero sempre maggiore di giovani, perchè lo sci è diventato un'arte alla quale si vuole essere introdotti con tutti gli insegnamenti, tenendo conto delle più recenti «scoperte» delle scuole di tutto il mondo. Si è cioè aperti ad ogni innovazione, a questo è di grande vantaggio.

Lo Sci Club *Asiago* ha iniziato le lezioni sui campi di Val Maddarello di Asiago; lo sci CAI Biella ha un corso di introduzione che parte dalle prime lezioni al Lago del Mucrone; e si spingerà in aprile al Corno del Camosciè, a Punta *Violetta*, a *Monte Tabor*, ed in maggio ai Gran Vaudala, alla Punta d'Arbora, al Miravidi. Il corso di perfezionamento di sci-alpinismo prevede la gita alla Punta Meiassé in dicembre, per sennuito ha in programma *Punta Valfredda* (2), lo Sparrhorn (22-23); in febbraio il Roc del Boucher (5-6), la Testa del Malincern (19-20); in marzo il Valnisan (5-6) ed il Gieno (19-20); in aprile il Tour des Trois Cols (9-11), il Toesi (24-25); in maggio il Dome de in Lauze (7-8), il Gelé (21-22), e finalmente in giugno il Grande Motte (4-5) e il Sassenhorn (18-19).

Anche *Mondovì* ha la sua bravo scuola, e il corso di preparazione sciistico, tenuto dal prof. Guido Hovolo.

Le lezioni di sci-alpinismo del C.A.I. Padova si tengono in sede, quelle teoriche naturalmente, dove Giancarlo Buzzi ha iniziato gli allievi alla «tecnica sciistica». Direttore della scuola nazionale di sci-alpinismo di Padova è l'accademico Bruno Sandi.

La sezione di *Vicenza* ha eletto il consiglio dello sci-alpinismo: Antonio Ramanzin è stato riconfermato presidente; la vicepresidenza è andata a Pietro Benetti, segretario Luciano Della Pietra.

A *Bergamo* l'introduzione al corso di sci-alpinismo organizzato dallo Sci C.A.I. e diretto da Angelo Gamba, ha visto relatori lo stesso Gamba e Pietro Urciolli, Mario Quattrini, Gaetano Silvestri. Le lezioni pratiche si svolgeranno al Passo Campelli, al Tonale (Cima Presena), a Lizzola.

Lo *Ski Club Torino* ha un programma massiccio di gite: Cima Piana e Boc Barmasse (11 dicembre), Tignes (2-6 gennaio), Punta Estelle e Punta Midia (23 gennaio), Bleteron (6 febbraio), *traversata* Valle Stretta-Valloire (20 febbraio), Becs de Bosson (6 marzo). In marzo si disputeranno la III Coppa «Schenone Sport» (10) e il «I Trofeo Rita Schenone» (20) a Bardonecchia; il 19-20 ci sarà il «6.o Rally sci-alpinistico Capanna Mautino», ormai entrato tra le gare più quotate; il 27 i Campionati di discesa a Melezet. Poi con l'aprile si riprenderanno le gite: il 24-25 al Col Infrancchissèle e al Dome du Miage. Per maggio è prevista la gita alla Dent d'Herens (8) ed al Pic Coolidge (29); chiuderà l'attività la gita alla Grifetti nel Rosa il 12 giugno.

Alcuni soci del *C.A.I. Lecco* sono riuniti recentemente presso l'Azienda locale di soggiorno per formare il Gruppo sci-alpinismo della Sezione stessa. Dopo che il dott. Dino Maroni ha informato sullo scopo della riunione, il consigliere ing. Renato Baroni ha illustrato le finalità del gruppo: fare propaganda ed incrementare nelle moderne messe degli sciatori pistaioli e sopratutto nelle giovani leve di appassionati della montagna, l'amore a questa attività e alle suggestive bellezze alpine dello sci. La Sezione di Lecco verserà un contributo annuo al Gruppo. Una commissione di giovani, composta da Mario Binda, Mario Bonacina, Dario Cecchini e Palmiro Vassena affiancata da consiglieri della Sezione, sta studiando il programma e le attività da svolgere nell'entrante stagione. I 36 presenti sono stati riconosciuti soci fondatori del Gruppo, al quale possono aderire tutti i soci della Sezione lecchese.

Ad Aosta l'assemblea dei maestri di sci

Il 4 corr., nel Palazzo della Regione di Aosta si è svolta la terza assemblea dei maestri di sci della Val d'Aosta, presenti in 80.

Da parte della *Regione* il saluto è stato portato dall'assessore regionale al Turismo, Benjamino Henry, presidente delle guide della Valle d'Aosta, ha portato il saluto e l'adesione del Comitato valdostano guide e portatori, *mentre il prof.* Giovanni Barmasse, presidente uscente dell'Associazione maestri, dopo aver commemorato il «maestro» Ernesto Pession di Valtournenche, deceduto lo scorso anno, ha dato un particolareggiato resoconto della gestione finanziaria 1963-'65. Il documento è stato approvato all'unanimità.

Il prof. Barmasse ha quindi tracciato un quadro panoramico dell'attività svolta dal Direttivo, sottolineando i risultati conseguiti sia per l'organizzazione dell'Associazione con la *creazione di una sede decorosa* e funzionale ad Aosta, sia per l'assistenza morale alle scuole di sci.

Il prof. Barmasse ha trattato poi della soppressione dell'insegnamento abusivo, piaga quasi *scomparsa dalla Valle d'Aosta*; l'effettuazione di corsi regionali per la preparazione e l'elevazione tecnico culturale dei maestri.

Nel corso dell'assemblea si è data l'adesione all'Associazione maestri di sci d'Italia, poi si è discusso della pensione di invalidità e vecchiaia mediante versamenti volontari secondo un esame particolareggiato seguendo il concetto del «caso per caso», della mutua malattie, che è collegata ora con la Cassa mutua dei commercianti.

Si è esaminato altresì il problema delle tariffe speciali per i corsi *studenteschi organizzati* dalla Sovraintendenza agli studi, allo scopo di favorire l'insegnamento di questa attività tra i giovani valdostani. Si sono poi avuti vari interventi da parte dei maestri di sci.

Al termine della discussione, su proposta di Giuseppe Herin, l'assemblea ha espresso al maestro di sci Silvano Salluard, di Courmayeur, gravemente menomato a seguito di una operazione, un cordiale saluto e l'espressione della solidarietà di tutti i colleghi.

Ha avuto poi luogo la votazione per il rinnovo delle cariche sociali. A presidente è stato riconfermato il prof. Giovanni Barmasse, rappresentanti la scuola di sci di Courmayeur Lorenzo Paris, Francis Salluard e Ulisse Brunod; per la scuola del Cervino sono stati eletti Giuseppe Herin, Silvano Meynet e Sebastiano Silvestri; per quella di Gressoney è stato designato Davide David e per Pila il maestro Guido Brady.

NELLA F.I.S.I.

Per la tutela dell'insegnamento

La F.I.S.I. e la categoria dei maestri di sci, nel clima di reciproca fiducia creata dalla certezza che il prestigio e l'affermazione dello sci italiano in ogni suo aspetto richieda la stretta collaborazione di tutte le forze che operano per lo sport bianco, hanno concluso l'esame di alcune varianti alla proposta di legge per la tutela dell'insegnamento dello sci, il cui testo definitivo è stato approvato all'unanimità dal Consiglio federale in una delle ultime sedute.

La F.I.S.I. ha quindi rinnovato la richiesta di intervento da parte del C.O.N.I. perchè la proposta di legge possa avere delle commissioni parlamentari la più sollecita attuazione.

Sui Piani d'Artavaggio hanno salvato 800 vite

Da ormai 6 anni la squadra di soccorso organizzata dallo Sci Club Artavaggio presta la sua opera generosa e preziosa. Sintetizzando il soccorso degli sciatori che si trovano in pericolo, lo scorso inverno è accorsa più di 200 volte in aiuto, nulla chiedendo per il materiale impiegato. Nei cinque anni di attività, gli interventi della squadra sommano ormai a 800, il che significa ottomila sciatori portati a salvamento.

La squadra è composta da 12 elementi: fra essi vi è un sanitario. Per la prossima stagione invernale ne fan parte il dott. Mario Riva, direttore sanitario, Pippo Roja, caposquadra, Enzo Cornolo, Andrea Monti, Carlo Locatelli, Sergio Gatti, Ugo Nava, Enrico Panzeri, Andrea Combi, Giovanni *Manzoni* e *Roberto Castagna*.

Tariffe uniche per i maestri di sci

I maestri di sci hanno deciso d'applicare quest'inverno una tariffa nazionale unica, eguale per tutte le scuole e le stazioni. Le lezioni collettive costano L. 1000 ogni 2 ore; le individuali L. 2000 ed all'allievo possono aggregarsi 4 persone, pagando ognuna lire 500. Per società sportive sono previste riduzioni.

Attenti alle valanghe

«Lo sciatore lo sa, è specie chi pratica lo sci - alpinismo - la valanga sta in agguato. Si ha un bel dire che le zone più pericolose sono conosciute, a volte le valanghe cadono dove meno lo si aspetta, come capitò proprio recentemente a Cervinia, e fortunatamente si sono avuti soltanto danni materiali.

In Alto Adige c'è già stato un incidente, protagonista sfortunato Giulio Mussner che con altri tre giovani la mattina del 1° dicembre stava battendo la pista «A» del Champinoi. Quando si trovavano a metà del pendio, i quattro che stavano in un punto di forte pendenza, hanno tagliato alla base uno strato di neve ancora fresca che si è messa in movimento ed è crollata su di loro.

Tre che si trovavano ai margini dello scivolo hanno fatto in tempo a porsi in salvo: il Mussner che stava al centro è stato investito in pieno dalla massa di neve, trascinato per diverse decine di metri e sommerso. Fortunatamente le pungie degli sci sovrapposti lentamente dalla neve hanno così i compagni hanno potuto liberare il Mussner, privo di sensi e già in preda ai primi sintomi d'asfissia.

Pentenza la respirazione artificiale, lo hanno poi trasportato a Selva, dove ha avuto le prime cure a quel centro traumatologico. Quindi è stato ricoverato a Merano. Accusa fratture multiple alle gambe e testa. Salvo complicazioni, ne avrà per 90 giorni. Un inverno perduto!

LA PAROLA AI GIOVANI

La «Casa delle Guide» di Cervinia

Si entra in un grande salone, pavimento di marmo «appliques» di opaline alle pareti in una bacheca sono esposti tutti gli attrezzi per la arrampicata, nell'altra preziosi cristalli di rocca. Vicino alla piccola di Maquignaz due grandi zanne d'avorio, le poltrone sono di velluto verde. Un bar, qualche signora impellicciata completano il gioiello: fra le stampe inglesi e i mobili d'epoca Whymper si sentirebbe in casa sua. Potrebbe arrivare da un momento all'altro, far portare i suoi bagagli al piano superiore nella foresteria, prendere una guida e un portatore per fare il Cervino, l'indomani.

Al di fuori di questa atmosfera elegante e d'altra opera nelle sue forme più spinte l'industria del turismo di massa. Si costruiscono nuove strutture ricettive e residenziali, si moltiplicano gli impianti, centinaia di pullmann e migliaia di auto convogliano ai piedi della Gran Becca una folla eterogenea e largamente disponibile verso nuove emozioni ed esperienze. La donna dei Breuil è oggi, a cui secolo dalla sua «scoperta», un'immensa macchina turistica, che lascia sempre meno posto all'iniziativa individuale e che ha trasformato l'alpinismo, lo sci, la ricerca della natura in oggetti di consumo per una folla sempre più ampia e indifferenziata (gli fruitori).

I vecchi lupi indietreggiano di fronte a un così irriverente disegno, ma si ritirano sdegnosamente, il ritugiarsi nei vagheggiamenti nostalgici non è certo il *miglior modo per modificare* una spiacevole realtà. Più concreto e responsabile sarà prendere atto della situazione esistente e impegnarsi a «umanizzarla», a renderla funzionale a un concetto dell'alpinismo *che fortunatamente non è affatto morto* e che gelosamente custodiamo.

Un'occasione per intervenire in senso cosciente e qualificato nell'ancorino panorama dell'organizzazione turistico-alpinistica di Cervinia era proprio la creazione di un punto di ritrovo, di un centro di raccolta e di irradiazione di cultura alpinistica. Si trattava di fare comunicare due mondi che ai Breuil si incontrano senza riuscire a comprendersi e a integrarsi: quello dei valligiani e delle guide, tradizionalmente chiuso e sospettoso verso le nuove e rumorose forme di accostamento alla montagna, e quello ancora indifferenziato e incerto che una più diffusa rete organizzativa porta ogni domenica nella conca di Cervinia. La fusione di queste due linee avrebbe dato nuovo impulso all'attività delle *guide, rendendola più cosciente e moderna* e avrebbe avviato alla montagna nuove masse, ricche di entusiasmo e bisognoso solo di orientarsi e di qualificarsi.

Chi visitò oggi, a qualche mese dall'inaugurazione, la Casa delle Guide di Cervinia si accorgerà che quest'incontro non avviene e che anzi non ne sussiste neppure la prospettiva. Proprio perchè invece di agire in senso moderno, tenendo presenti le circostanze e gli inevitabili condizionamenti, si è caduti nell'errore romantico di voler far rivivere un mondo ormai concluso, di credere ancora validi oggi, con una situazione sociale e culturale tangenziale, gli schemi e le consuetudini dell'epoca dei pionieri. Invece di creare un tratt-d'union fra due realtà si è artificiosamente aggiunta, con un salto nel passato suggestivo quanto sterile, una terza e più ingombrante struttura, fastidiosa per i valligiani, misteriosa e ricettiva per i neofiti, inutile per gli alpinisti maturi.

La guida dunque esita a entrare nel grande salone tirato a lucido, il turista medio rimane indifferente di fronte a un autografo di Whymper: ma servirà, almeno, questa «Casa delle Guide» senza guida, come centro di cultura alpinistica, come sede di convegni, di proiezioni per un pubblico già preparato e qualificato? L'elenco delle manifestazioni che essa quest'anno ha ospitato è imponente e parrebbe la prova tangibile di un pieno successo, almeno in questa secondaria funzione. Ma, a parte il dubbio, credo legittimo, che esaurisati l'occasione del Centenario, essa sia una sede pur sempre troppo decentrata per svolgere con regolarità un'attività di questo genere: rimane un problema fondamentale: la cultura alpinistica consiste nelle conferenze, nei congressi, nelle serate di proiezioni o non piuttosto nella possibilità di discutere sulle *difficoltà di una via*, di raccogliere impressioni dirette, di istituire confronti e paragoni? Più in generale: si fa della cultura nel momento attivo, di proposta e di discussione, o nel successivo cristallizzarsi delle idee nelle forme istituzionalizzate di una conferenza o di una proiezione di dispositive? Una istituzione che non permette il dialogo, il riscontro delle idee sarà sempre culturalmente sterile, sarà un elegante, splendido anacronismo.

Che cosa rimane dunque della "Casa delle Guide" di Cervinia? Molto forse, ma non è questo il momento per dirlo o per ripeterlo. Questa nota, frutto di impressioni del tutto soggettive, vuole di proposito essere parziale e polemica, per promuovere una contestazione, per stimolare delle reazioni e aprire, se sarà il caso, un dibattito. *La parola alla difesa.*

Alberto Farassino
(SUCAI Milano)

N.d.R. - La «Casa delle Guide» di Cervinia non ha bisogno *d'essere difesa. Si tratta della iniziativa individuale di un uomo che ama la montagna, le guide, la gente di montagna: Guido Monzino, noto alpinista perchè ha organizzato, diretto e finanziato parecchie spedizioni extracuropee coronate da pieno successo. Guido Monzino ha creato la «Casa delle Guide» con i suoi mezzi, le ha assegnato i compiti che ha creduto e l'ha offerta alle guide valtornine. Le guide valtornine gli hanno detto «grazie», i valligiani sono contenti dell'inaspettato regalo, che non consideravano affatto «ingombrante struttura fastidiosa»; guide e valligiani di altre parti, in Italia e fuori d'Italia, guardano non senza giustificata invidia: «L'avessimo anche noi un Monzino!», pensano e dicono.*

Il nostro parere su questa «Casa delle Guide» l'abbiamo espresso nei numeri del 1 novembre scorso, parlando della riunione ivi tenutasi il 23 ottobre degli istruttori vecchi e nuovi della Scuola Parravicini del C.A.I. Milano e rinfoppiando quella che è stata la seconda fase dell'attività della Fondazione di Monzino: «Il centro per alpinisti deve nelle località più adatte, concepito con larghezza di vedute. Siamo agli inizi: e poichè la buona giornata si giudica dal mattino, possiamo pronosticare con intenso piacere quale sarà l'attività futura di questa che potremmo definire l'Università dell'alpinismo».

Quali saranno le successive iniziative di Guido Monzino lo ignoriamo: è uomo che tende ai fatti e non alle discussioni, è uomo che domani, nel mese, può convocare a Cervinia i più grandi scalatori del mondo, i maggiori organizzatori di spedizioni extracuropee, gli studiosi di problemi alpini, le guide, i maestri di sci, i campioni dello sci, pittori scrittori filologi, certo che risponderanno con entusiasmo al suo appello, non troveranno «decentrata» la sede da lui scelta, ammireranno la sua Fondazione godendosi la visione incomparabile del Cervino.

Il potere «aprire un dibattito» su di un'iniziativa privata, l'affibbiarle un compito piuttosto che un altro, è come pretendere che uno scalatore si arrampichi in un modo piuttosto che un altro. «Noi andiamo in montagna per il nostro piacere, facciamo dell'alpinismo a modo nostro perchè così ci piace. Circa i commenti sul nostro operato, posso dire che mi riescono piuttosto indifferenti», scrisse Roberto Grديز.

D'altra parte, se l'iniziativa di Guido Monzino alla riunione o no, potrà dire quando saranno passati tre o cinque anni. L'attività della «Casa delle Guide» di Cervinia si è appena iniziata lo scorso luglio...

Un lutto del CAI Varese e della SEM

Remo Minardi e Silvio Mascardi

Ho letto in un articolo di Giulio Andreotti un brano che mi ha colpito per la sua grande verità: quando le nostre tempie diventano grige si allunga inesorabilmente nell'ambito delle nostre amicizie in fila di coloro che ci lasciano per sempre. Più il *grigiore* aumenta più velocemente si allunga la fila. Gli amici più cari se ne vanno in un batter d'occhio, uno dopo l'altro. In poco più di un mese due compagni di tante gite in montagna sono repentinamente scomparsi. Lasciandomi sgomento, Remo Minazzi è morto il 14 ottobre, ucciso da un embolo nel sonno, accanto alla moglie ignara. Silvio Mascardi è spirato il 18 novembre, stroncato in due giorni da una polmonite galoppante.

Sono tornato al Parco del Gran Paradiso e ho appreso che l'amico Remo era già sepolto: sono tornato da Livigno e ho saputo che l'amico Silvio stava per essere sepolto. Non ho veduto le loro salme, non ne ho seguito i funerali. Ma sarei stato comunque lontano per nutrire l'illusione che non ora successo niente, che un giorno incontrerò per strada gli amici Remo e Silvio.

Minazzi, oltrechè anziano socio della S.E.M. di Milano, fu per molti anni presidente della Sezione di Varese del C.A.I. e ultimamente ne era vice-presidente: alpinista forte e valente sia su roccia che sul ghiaccio. Il 16 agosto 1931, dopo una ricognizione preventiva aprì coi «seminì» Arturo Peirano e Dario Palazzolo una nuova variante all'itinerario tracciato il 17 luglio 1921 dai francesi Lucien Devies e Jacques Lagarde sulla parete ossciana della Punta Gnifetti del Rosa. Fu un'impresa notevole e la cordata fece tre bivacchi in parete. Dopo tentativi durati diversi anni, Minazzi riuscì anche a portare a termine, per il 9 agosto 1937, con i varesini Mario Pinardi (capocordata), Giacomo Molinetto e Giacinto Cristofaro (quest'ultimo caduto da prode sul fronte greco-albanese combattendo col Battaglione Cervino degli alpini), la prima salita italiana e terza assoluta (prima senza guide) della Cresta di S. Caterina della Punta Nordend (Monte Rosa). Minazzi, che partecipò a qualche campagna glaciologica del C.A.I. nel gruppo Disgrazia - Bernina e che arrampicò molto in Grignetta, aveva al proprio attivo numerose altre ascensioni tra cui quella della Punta Nordend dal versante di Macugnaga: faceva perciò parte con buon diritto del «Club del 4000». Ufficiale di artiglieria alpina richiamato durante l'ultima guerra, riparò dopo l'armistizio in Svizzera come internato. Ritornò in Patria col fisico menomato e da allora non fu più lui. La sua salute ebbe poi due colpi gravi in seguito a un incidente automobilistico da cui uscì con la frattura del bacino e alla perdita del figlio Renzo di 19 anni, morto tragicamente, in maniera che rimarrà sempre oscura poichè neanche il suo compagno di scalata Terenzio Cuccura vide ciò che realmente accadde, sulla parete Est del *Grand Capucin* nell'agosto 1962, strangolato in discesa dalla corda, o dalla staffa, o dal cintirino della macchina fotografica.

Minazzi aveva 63 anni; Mascardi aveva compiuto 79 anni il 31 ottobre, ma poteva sembrare un coetaneo dell'amico Remo. Piccolo e minuscolino, possedeva una fibra eccezionale. A 72 anni, in cordata con me, raggiunse con facilità irrisoria la Punta Gnifetti (m. 4559) e la vetta del Badile. Sulle rocce della via normale di quest'ultima non ebbi mai bisogno, nemmeno nei passaggi più impegnativi, di tirare su «Mascardino» (così lo chiamavamo) con la corda. Sul Rosa poi, mentre salivo lungo il pendio ghiacciato che porta al *Colle Gnifetti* (m. 4454), data l'altitudine pensò di facilitargli la marcia facendo dei zig zag: ma quando mi voltai mi accorsi che lui non seguiva la mia traccia, ma veniva su diritto. Era veramente un fenomeno. Disgraziatamente qualche tempo dopo subì un intervento alla prostata. L'operazione non riuscì perfettamente, furono necessari altri due interventi con lunghi ricoveri in clinica che Mascardi sopportò stoicamente. Ma dopo non fu più quello di prima. Ritornò in montagna con tenacia e passione, ma non più nella maniera brillante di una volta. Conservò tuttavia il suo spirito giovanile. Guidava ancora la macchina e se a Nervi non avesse fatto il «giovanotto» togliendosi la giacca nonostante la temperatura bassa, non avrebbe buscato la polmonite che doveva poi fulminarlo appena ritornato a casa. Amava intensamente la vita e gli dava fastidio udire parlare di morti: ricordo che dopo aver ascoltato una mia conferenza al Circolo della Rinascente sulla storia del Monte Bianco mi disse quasi con rimprovero: «*Perchè hai parlato di tante sciagure?*». Ma da quell'uomo coraggioso, filosofo e burlone che era, se ne andò della scena del mondo esclamando in punto di morte: «*La commedia è finita*».

Era socio della S.E.M. dal 1914, ne fu consigliere e ne seguì sempre le vicende anche quando si trasferì a Varese, partecipando sopratutto al «Collaudi degli anziani» dal primo, che nel 1934 ebbe per meta il M. Albeni, a quello di quest'anno. Nel 1959 consacrò, a 72 anni, lo «scarponcino d'oro» alla *Cima Rès, battendo di misura* l'amico e coetaneo Luigi Mistò che finse grande ira. Come era ormai tradizione, avremmo dovuto festeggiare il suo nuovo compleanno alla Colma del Dugone. Invece «Mascardino» si è andato quasi in punta di piedi al cimitero accompagnato anche dai fedeli seminì Giuseppe Danelli, Paolo Ferrari e Armando Castellini col vessillo della S.E.M. Per me è sempre vivo poichè, mentre scrivo, mi guarda, ritto sulla vetta del Badile, attraverso una fotografia con la dedica: «A Fulvio, amico carissimo, Silvio Mascardi».

Fulvio Campiotti

Successo della serata alpina ad Abbiate Guazzone

Vivo successo la serata dell'8 corrente, organizzata dal Gruppo alpinistico «Falchetti» nel salone della Casa del Giovane di Abbiate Guazzone. Il Coro «Stella alpina» di Somma Lombardo diretto da Bernardo Capellini, ha presentato 12 canti del suo repertorio, comprendenti composizioni di guerra e canzoni trentine e piemontesi.

Dopo la prima parte, accolta da vivi applausi ad ogni pezzo, sullo sfondo di un luminoso scenario di montagna l'accademico Mario Rusacchi ha proiettato magnifiche diapositive a colori sull'ascensione del Cimon della Pala per *accompagnare un amico cieco*, narrando il toccante episodio di solidarietà che vibra ai componenti la cordata, con una commovente rievocazione, un premio dell'Ordine del Cardo.

Poi il Coro, presentato brillantemente da Orfeo Saldarini di Cantù, riprese le sue esecuzioni; ogni brano con giusta intonazione e bravura, malgrado la mancanza di alcuni elementi. Large messe di applausi, specialmente pei canti più conosciuti.

Una bella serata, con pubblico numeroso e attentissimo; un'efficace propaganda per l'amore alla montagna, al suo fascino e alle sue attrattive spirituali.

Fra i presenti, il Parroco don Nicola Daverio, pure lui membro dell'Ordine del Cardo e il nostro direttore con l'amico e collaboratore Edoardo Colombo.

Record mondiale di velocità Cervinia 1964 - Kmh. 174,757

****

Raid sci-alpinistico delle Alpi da Innsbruck a Grenoble

PEJO (Trentino) m. 1400

La conformazione del terreno e l'abbondante e duraturo innevamento fanno di questo luogo la palestra ideale dello sport della neve.

FUNIVIA COGOLO - PEJO - SKILIFT

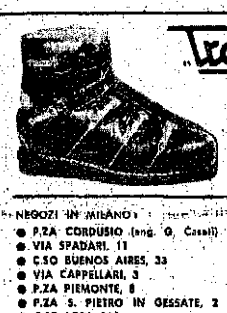
ALBERGHI: Hotel Vioz, Hotel Pejo, albergo Alpino, albergo Cavedale, albergo Centrale, pensione Erica, casa per la ferie «Don Bosco».

Disponibilità, ottimo trattamento, prezzi modici.

Informazioni: Azienda Soggiorno PEJO - Telefono 77.37

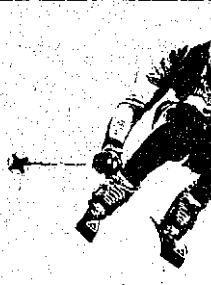
S.p.A. FELICE FOSSATI
- MONZA -
FELIXELLA
La camicia dello Sportivo!
La camicia del K 2

GELONI
non sarebbe in questo stato se avesse adoperato la pomata
GELOVITH
ALLA VITAMINA
IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI FARMACIE



"Tradate" s.a.s.
NEGOZI IN MILANO:
- P.ZA CORDUSIO (ang. G. Cesati)
- VIA SPADARI, 11
- C.SO BUENOS AIRES, 33
- VIA CAPPELLARI, 3
- P.ZA PIEMONTE, 8
- P.ZA S. PIETRO IN GESSATE, 2
- C.SO LODI, 130.

I MIGLIORI ARTICOLI DA SCI E DA MONTAGNA



FISCHER SKI
40 anni di lavoro, ricerche ed esperienze hanno prodotto uno sci sul quale un grande sciatore sulla più dura pista delle Alpi ha conquistato la medaglia d'oro.

BANCO AMBROSIANO
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO
Capitale interamente versato L. 3.000.000.000
Riserva ordinaria L. 3.600.000.000
ANNO DI FONDAZIONE 1896
BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ABBIATEGRASSO ALESSANDRIA BERGAMO BESANA CASTEGGIO COMO CONCOREZZO ERBA FINO MORNASCO LECCO LUINO MARGHERA MONZA PAVIA PIACENZA SERIGNO SEVESO VARESE VIGEVANO
Ufficio Cambio a BROGEDA (Ponte Chiasso)
BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI
Tutti i servizi di banca, borsa e cambio in Italia e all'estero

Indirizzi utili per gli sportivi

BOERI SPORT
Prima fabbrica italiana calzari da sci per competizione e sport roccia. Li troverete presso ogni rivendita di articoli sportivi.

Alle DOLOMITI SPORT
Via Montenapoleone 22, tel. 78.13.26
Per tutta la stagione invernale sconti speciali su tutti gli articoli sportivi e di abbigliamento.

CIA SPORT Tennis, sci, montagna e contestazioni sportive a prezzi di concorrenza.
Via Marsigli 16, Milano, tel. 892.227.

ALMA SPORT Abbigliamento e Calzature sportive. Ski, nuoto, salsio, pesca, montagna, sub, tennis, pattinaggio. La migliori marche a prezzi imbattibili. Via G. Modena, 19 - Milano - Tel. 204.16.49.

TUTTO PER LO SPORT
di ENZO CARTON - Sci, montagna, tennis, calcio, atletica, nuoto, pesca. Forniture per società. Via Torino 62, Milano, tel. 890.482.

OCCHIALFOTO LOMBARDA
di Quattiero Matteucci - Milano - P.zza Grandi 4, tel. 745.529 - sconto gratuito delle viste. Specializzato in occhiali da vista, sole, sport, acc. Sconto 20% ed oltre ai soci.

VITTOR SPORT Sci - Tennis - Pesca
Abbigliamento sportivo - Sconto soci.
Via Gluck 1, tel. 679.364, Milano.

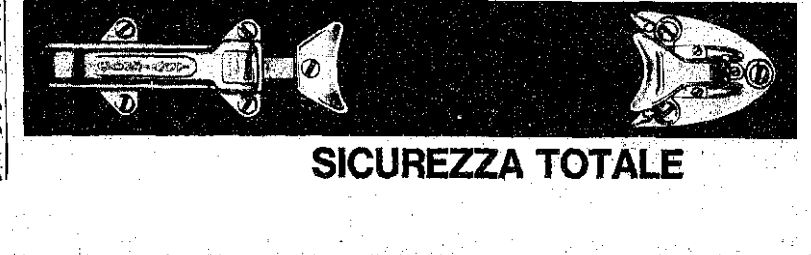
LUISA SPORT Sci - Tennis - Riparazioni
Condizioni soci!! - Via Rovello, 2 - Tel. 870.072 - Milano.

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO DI RITAGLIO NAZIONALE E ESTERO
Fondato nel 1901
Direttore: Umberto Brunielli
Via Giuseppe Compagnoni 28
MILANO - Telefono 72.33.38
Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa - Milano

I più moderni e pratici Calzoni da Sci dalle più vecchia e Specializzata Sartoria Sportiva
GIUSEPPE MERATI
MILANO - VIA DURINI, 3
TEL. 70.10.44
Sci ed Accessori delle migliori Marche

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo immediato; disarticola durati e callosità sino alla radice. Contiene cinque ingredienti con olio di ricino che rende subito morbido il callo. Con Lire 500 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo preparato INGLESE si trova nelle Farmacie.

Oggi finalmente potete pretendere più sicurezza dagli attacchi per sci, perchè potete scegliere un attacco senza cavi. E Contact Skimatic è più robusto, più completo, soprattutto più sicuro.



CONTACT SKIMATIC
SICUREZZA TOTALE

LA PRIMA STORIA ITALIANA DELLA CINEMATOGRAFIA ALPINA

Montagne sullo schermo

Il film della montagna e dell'alpinismo si è imposto non solo agli appassionati degli sport alpini e delle conquiste extraeuropee seguono con il più vivo interesse i diversi lavori che via via vengono presentati, ed il « tutto esaurito » alle serate ne è la prova lampante; anche il grosso pubblico distratto da mille allettamenti e digiuno in gran parte di alpinismo, ha finito con lo scoprire un campo « pulito » e si è sentito attratto; la scioltezza narrativa e la lucidità del racconto di talune opere l'ha conquistato. E qui va detto che in questo dopoguerra, gran merito alla conoscenza ed alla diffusione del film di montagna spetta al Festival internazionale di Trento, giunto alla sua XVIII edizione. E' la rassegna più completa e più organica; un premio ed un suo giudizio sono *fondamentali e questo spiega* l'affluenza sempre maggiore di film da tutto il mondo all'annuale manifestazione trentina.

Per giungere ai risultati odierni, la cinematografia alpina ha dovuto percorrere un lungo cammino; iniziò prestissimo, con gli albori stessi della cinematografia, ma incontrò difficoltà notevoli per il tipo del terreno in cui opera e per l'improvviso ed imprevedibile mutarsi delle condizioni atmosferiche ambientali. Girare una scalata di sesto e cosa ardua assai; cogliere le luci adatte diventa una lotta con il minuto; e d'altra parte noi diventiamo sempre più esigenti, viziati come ci hanno.

Quando sia nata, come si sia sviluppata ed imposta la cinematografia di montagna è tema ghiotto, ma spinoso, ma complesso; non siamo più ai primordi ormai, anzi, siamo in piena evoluzione; abbiamo una produzione sempre maggiore ed ognor più qualificata per sue « stili », « tendenze », « periodi » e di tutto va tenuto conto, se si vuole avere un quadro veramente completo ed organico.

In Italia mancava un libro sulla cinematografia alpina; la lacuna si notava ma nessuno si poneva all'opera: Giuseppe Grassi, che è il segretario del Festival di Trento e Piero Zanotto, giornalista e critico cinematografico, più volte membro della commissione selettiva a Trento e di varie giurie, ci presentano ora *Montagna sullo schermo*, un elegante volume di grande formato e con numerosissime tavole a piena pagina, a colori e in bianco e nero, che fa onore alla Casa Editrice Saturnia di Trento che l'ha curato e stampato. D'altra parte uno così ricca veste tipografica è quanto mai giustificata, anzi è dovuta al tema che Grassi e Zanotto hanno trattato con grande passione nell'intento del film, turbano il racconto sempre sciolto e scorrevole.

Il segreto di un'opera del genere stava nell'introdurre il lettore nel mondo del film di montagna, partendo appunto dalle origini, presentando, anzi « costruendo » un'epoca a tratti sintetici, come una punta secca — ma viva, ma parlante, — animando i personaggi con una sapiente dosatura del colore e tratteggiando infine un dato film cogliendone l'essenza viva e inquadrandolo in altri similari, muovendo a cuor leggero, senza perdersi in giri gori leziosi ed in ripetizioni superflue, ottenendo come risultato un panorama che ricorderesse certi mattini tersi, quando da una cima si scorge una miriade di altri cime e valli e pianori e boschi, ma l'uno dall'altro distinti se pure l'uno all'altro concentenati.

Naturalmente l'opera di Grassi e Zanotto è soggettiva; c'è un loro modo di vedere e giudicare un singolo « artista » — e diciamo volutamente « artista », perchè un film è opera d'arte —, c'è un loro modo di considerare l'evolversi e l'imporsi di tendenze e di mode nella massa della produzione o nella produzione di un singolo, lo stacco netto di un film su di un « artista » o su altri. Naturalmente essi raggruppano secondo il loro punto di vista certi film, magari trattandoli soltanto a brevi pennellate, mentre invece insistono su un dato film o su un singolo *« artista » più che su di un* altro. E ci sono anche dei salti in questa loro opera, e delle omissioni certamente non volute, ma che si possono giustificare con la grande mole *del materiale trattato* — sessant'anni intensissimi — e con quelle preferenze e con *quelle lacune che ognuno di* noi ha, anche se evita di confessarle. Lo diciamo senza malignità, perchè ogni libro è veramente compiuto solo alla seconda edizione, che auguriamo sinceramente.

In questa rassegna nella quale Grassi e Zanotto si dilettano di far « scoprire » quel che vogliono sia da noi scoperto, quasi godendo del gioco, abbiamo la prima opera italiana su un tema vastissimo: serve, non solo per la consultazione, ma è una piacevole lettura che una volta cominciata si continua volentieri, perchè istruisce e diletta e la scelta delle fotografie a corredare il testo è senz'altro tutta con intelligenza, ed illustra quanto essi vanno esponendo. Non era compito facile, il loro, lo ripetiamo.

Aurelio Garobbio

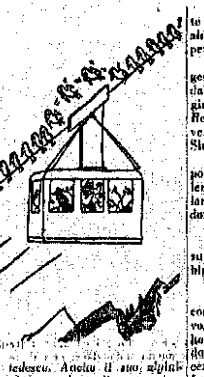
Giuseppe Grassi e Piero Zanotto - « Montagne sullo schermo » - Arti grafiche « Saturnia » - Trento. Pagine 192 con numerose tavole fuori testo a piena *pagina in bianco e nero ed a* colori. L. 6.000.

Quattro chiacchiere con Bepi Pellegrinon

Trento: assemblea annuale dei soci GISM. Conosco Bepi Pellegrino solo di fama e non conto certamente di incontrarlo. Ma, quando siamo tutti riuniti, non posso fare a meno di notarlo: fra i « notabili » del GISM siamo i soli ancora sui « venti », ed io sono solamente simpatizzante.

Lo contraddistinguono altri particolari: biondo, occhi chiari, una barba alla cirenea, vestito molto sportivamente, un fisico niente affatto eccezionale, ma uno sguardo che polarizza l'attenzione. Mi confesserà che adora le donne. Ma chi non le adora?

E' giunto da Firenze dove il giorno prima ha illustrato le diapositive delle sue scalate dolomitiche in una riuscitissima serata; al mattino, prima di partire per Trento ha ripiluta la solitaria una « vietta » di sesto nelle Apuane. Ha poi fatto il viaggio con Depoli e sua figlia. La protesa Tiziana Melli va ora presentandola; « Ma è il nostro, Pellegrinon... », sentendo le parole con quel caratteristico accento patavino. Bepi è invece bellunese di Falcade, *ma per essendo nato e* cresciuto fra le Dolomiti, sembra



un tedesco. Anche il suo alpinismo ha un alone di marca teutonica.

Ci presentiamo e la sua scabrezza subito esplode.

— Sei di Milano? Allora quando capiterò dalla tua parti faremo una scappatina in Grigna.

— Sta scherzando Bepi? Pure io mi ero stanco comodi comodi almeno tre gradi e l'artificiale per giunta.

A notte inoltrata, davanti a un generoso boccale di birra offerto dal Carletto Avanzi per festeggiare la sua nomina a consigliere, Bepi sostiene una brillante conversazione con Gamba, Bray, De Simoni, Garobbio.

L'indomani sul pullman che ci porta al Tonale siamo senza volerlo, un'intervista tutta particolare, senza una sequenza logica di domande, sicuramente spontanea.

— Cosa fai nella vita Bepi?

— L'alpinista. Così sia scritto sulla mia carta d'identità e sui biglietti di visita.

— E come riesci a campare?

— Giorno per giorno. I miei conducono un bar a Falcade: non vogliono più saperne di me. Li ho delusi. Ho trascurato gli studi dopo le medie e non ho voluto cercarmi un lavoro. Cosa potevo fare contro la passione della eroda che incominciava a possedermi? Così mi sono preso una stanza tutta mia e da loro mi faccio vivo solo per scroccare un piatto di minestra quando sono al verde.

— Non potresti fare la guida o il maestro di sci? Altri come te si sono voltati in questo modo alla montagna.

— Non riesco a concepire una cosa del genere. Se avessi un lavoro, sarei legato e non potrei dedicare tutto me stesso all'alpinismo con quello spirito che è solo di chi è libero, dentro e fuori.

Passo vicino a noi la vice-presidente GISM Affentranger, e Bepi l'apostrofa scherzosamente: Vedi la signorina Irene. Che razza d'alpinista può essere, E' una dei « cannibali » della domenica. Eppure la passione per la montagna non può e non deve essere limitata al poco tempo libero che si ha, deve permanere una vita ed anzi, si deve vivere solo per essa!

Affentranger gli fa notare che purtroppo l'uomo senza il vile denaro è ben difficile possa campare e quindi coltivare una passione tanto nobile come la nostra, e Bepi ne trae lo spunto per intavolare una discussione con la vice-presidente, sullo spirito dell'alpinismo e l'chiodi a espansione.

— Circa l'alpinismo detto « esplorativo » è ciò la ricerca del nuovo in Europa non è quasi più concepibile senza mezzi artificiali. Concordano che esiste anche un alpinismo « spirituale », strettamente legato alla personalità di chi lo pratica. C'è chi si accontenta del primo grado e chi non si accontenta del sesto superiore.

Pellegrinon non è un scalogradista qualsiasi, è un ragazzo con una personalità speciale.

Scrive e i suoi articoli sono ben pagati in Germania (in Italia non arriva un quattrino). Scatta numerose diapositive e rimedia qualche lira illustrandole presso le sezioni del CAI. Sta preparando una nuova guida alpinistica della Pale di S. Martino e a tale scopo ha percorso più di ciascuna via, fra « nuove » e classiche della zona. (Avremo un nuovo Castiglioni?). Ha in corso di rifinitura un romanzo a alpinistico-filosofico » (parole sue) velatamente autobiografico, per il quale ha già trovato un editore.

Questa in sintesi vita, attività, entrate, aiutato peraltro da qualche munifico rimborso-spese da parte di amici che porta a spasso (leggi gradi inferiori al sesto) a tempo perso.

— E in Occidentali? Mi sembra le trascuri un poco.

— Partoppo in parte è vero, ma finora è mancata l'occasione per frequentarle più spesso. Comunque quest'anno mi dedicherò ad esse. Mi hanno scritto vari « occidentalisti » proponendomi della « cordata » da fare insieme. Lo scorso anno ho tentato l'Eiger, sai? Ero con la Daisy Vong (la prima donna a superare la Nord), dopo l'affiatamento che ci siamo fatti in Marmolada e in Civetta. Per il sopraggiungere del maltempo, abbiamo ripiegato dal « nido di rondine ».

Dov'è allora la sua teoria dell'arrisichiare?

Lino Pogliaghi

Milano - Il Carroccio contro l'Impero

Con i volumi « Milano canta e vive » e « Milano dalle palafitte al Carroccio », Aurelio Garobbio ha iniziato una caratteristica narrazione della storia di Milano presentandola in veste particolare, accompagnandola con dialoghi e commenti tali da renderla viva ed interessante. Pertanto, questo anno non poteva mancare il seguito, e ci presenta « Milano - Il Carroccio contro l'Impero » (Baldini e Castoldi, pp. 360, 20 tavole fuori testo, L. 3500).

Il libro raccoglie più di due secoli di vita milanese, dal 1045 al 1278, dalla il periodo più travagliato della storia di Milano. Ci mostra una città potente, dove il rinnovamento religioso porta alla divisione degli abitanti in patarini e picolatti; vediamo un popolo già provato dalle continue angherie alle quali è sottoposto da millenni, cercare di emanciparsi per arrivare in qualche modo a una esistenza migliore, e quindi smantellare l'ostacolo maggiore: i nobili che sorgono più volte benchè dalla città. Riprovvedi, ma ciò, i Milanesi uniti, chiusi in una sola volontà, superano con coraggio nella lotta decisiva contro l'Impero. Nasce la Lega, assistiamo alle vittorie e alle sconfitte del Barbarossa e di Federico II. Milano si rinnova, una nuova era si apre: la Signoria.

Il passaggio non è facile, la città è continuamente in fermento, emergono personaggi ben distinti al cui seguito si porrà il popolo: dapprima il acclamerà, poi li caccerà quando altri interessi subentreranno, quando altri padroni dimostreranno di essere più forti.

Ogni pagina ha la sua nota di colore. Con viva apprensione ne leggiamo di una prova del fuoco avvenuta in Milano sulla piazza di Sant'Ambrogio un *prete orribilmente* sfigurato dalla fazione avversaria passerà tra due ardenti cataste di legna... Nobili o « Credenza » non si accordano? Orbene, in un prato fuori delle mura si organizza un collettivo incontro di pugilato, la vittoria sarà di quelli che riuscirranno a salvarsi il naso e le costole. Non migliore è la sorte del fornaio, se scoperto a frodare il pubblico: a frustate veniva fatto correre per le strade nudo, e buon per lui se aveva la fortuna d'incontrare una gentil donzella di nobile famiglia milanese.

Usanze, costumi, arti e mestieri. E' un mondo antico che si schiude alla nostra curiosità, un modo di vivere caro, ma non rimpianto, specialmente dai lati di falconi e di cani da caccia.

Questa nuova opera di Garobbio non manchera d'incontrare tra i lettori il più grande favore: le vicende narrate comprendono l'intera Lombardia in vita, le gioie, le privazioni di un popolo che tutto ha dato per la libertà, e si è sovrattutto dalle spalle un enorme imperatore straniero dando inizio ad una nuova pagina storica per il popolo italiano: il Rinascimento.

Piero Ferrario
C.A.I., Moltrasio

Il presepe nella neve

« Papà cos'è il presepe? »

Il Gian alzò il capo dalla scodella di latte, guardò prima la moglie e poi quel suo frugoletto biondo e rispose: « Il presepe sono tanti piccoli uomini di terracotta che fanno festa a Gesù Bambino ».

Ci fu un attimo di pausa poi il piccolo tradotto: « E' vero che ci sono pure il bue e l'asinello? ».

« Sì c'erano ma adesso mangia, hai più l'albero di Natale. Non ti ricordi più quel bel pino piccolo dell'anno scorso? ».

« Ma il Bambino sempre non udire. Sono belli gli uomini? » ripresa curiosità. Il Gian alzò la testa dalla scodella e guardando fisso fisso il piccolo disse: « Chi li ha raccontato tutte queste cose? ».

« E' stato il Giorgio - Giorgio chi? » « Il figlio del fattore » riprese il piccolo — quello che venne qui l'estate scorsa ».

Ci fu un attimo di sosta poi il piccino incalzò: « Perchè non me lo campri, papà? ».

A questo richiesta, che come logica doveva coronare il lungo discorso, il Gian rispose: « Vedi è un po' forse dovevamo pensarci prima, c'è molta neve ora e non è prudente scendere a valle. Lo comprerò l'anno venturo. Adesso mangiate che è tardi ».

Il piccolo finì alla svelta la sua ciotola di latte e poi alzatosi dalla sedia si allontanò a testa bassa verso la stalla con le manine dietro la schiena. Forse andava a raccontare la sua storia a Cigio, l'asinellino nato da poco.

« Non ci badare — disse Rosa la moglie del Gian — domani più sarà passata, sono cose da bambini ».

E il Gian non ci badò.

* * *

Mancava poco a Natale quando un giorno, verso l'imbrunire, qualcuno bussò alla porta. Era Toni, il padrone del piccolo spaccio del paese.

« Buona sera — disse entrando — Gian ho bisogno di te, mi è accaduto un guaio. Il sacco della farina si è inzuppato, un maledetto rivolo d'acqua l'ha fatto marcire. Sono disperato e, soprattutto senza farina, con le feste tra capo e collo ».

Il Gian lo guardò e poi disse: « C'è molta neve intorno e non so proprio cosa dirti ». « Hai ragione ma come faccio in paese senza farina? Me ne basta una ventina di chili — disse il Toni dopo una breve pausa — puoi andare a prenderla da solo ».

Il Gian stette un attimo in silenzio poi annuì: « E va bene, se domani è bel tempo farò un salto in « città », ma solo se è bel tempo ». Il Toni ringraziò con un cenno della mano ed uscì dopo un frettoloso buona sera.

Il giorno seguente il cielo era terso, le montagne pulite senza frange di nebbia. Il Gian prese il sacco e pil sci si avviò a valle. In « città » per le strade era tutto un'animazione, molti forestieri, molta eleganza e brusio allegro. Il Gian andò diritto al magazzino, ordinò la farina e poi volle girare tra tutte quelle luci. Sembrava volesse inebriarsene. Lui che di luce lassù ne aveva così poca!

Girò, rigirò tra lucenti vetrine finchè giunse davanti ad un negozietto ornato di mille lampioncini multicolori che si accendevano e si spegnevano. Sorpreso si avvicinò e fu allora che scorse nella vetrina tante piccole statuine.

Era il presepe o meglio tanti piccoli presepi. Il Gian stette un attimo immobile, poi come colto da una improvvisa decisione entrò. Aquisto tanti piccoli ombri, il bue, l'asinello ed infine Gesù Bambino. Poi si accorse della cassiniera e prese anche quella. Il negoziante, felice di aver venduto quelle ultime rimanenze all'ebreo pure lo sconto.

Fuori intanto si era fatta notte fonda. Con il pesco avvolto in carta colorata, il Gian tornò a riprendersi il carico di farina e sopra di esso sistemò il suo « tesoro » presustando la gioia del bimbo, calzò gli sci e si avviò verso la montagna.

La pista era dura, la luce della torcia elettrica illuminava quel paesaggio biancoo fatto di lucine tremolanti. Passò del tempo e a un tratto un piccolo banco di nebbia lo avvolse. Il Gian sopra pensiero continuava a seguire la pista, ma immerso in quell'ovatta grigia si accorse troppo tardi di aver deviato verso il basso.

Un breve squarcio tra la nebbia confermò le sue supposizioni. Il paese con le sue luci stava molto più in alto. Era veramente fuori strada: decise « cavarsi » un poco e traversare sulla sinistra sotto al costone. Il sacco pesante cominciava a farsi sentire, ora una nevo fitta e leggera iniziava a cadere. Lentamente il Gian prese ad arrancare verso la pista sicura, ma con un colpo secco la cinghia del suo sacco si spezzò. Il Gian sbilanciato perse l'equilibrio, annaspò nell'aria con le racchette e cadde giù. La corsa disordinata non durò molto, lo uomo si fermò in un canalone, sentì un lancinante dolore alla caviglia e svenne.

Fu il freddo poco dopo a ridargli i sensi. Il Gian sentiva oltre al dolore alla gamba un intormento pauroso che gli impediva di parlare, di gridare di chiedere aiuto. Aguzzò gli occhi nel buio e riuscì ad orientarsi. La neve aveva smesso di cadere. Stava bocconi con qualcosa che lo premeva sulla schiena: era il sacco della farina. Cercò di voltarsi, ma non ci riuscì. La sua situazione non era molto brillante. Solo, in un canalone fuori dai sentieri battuti. Il meglio che poteva capitargli sarebbe stato un congelamento.

Ad un tratto udì delle voci, prima lontane, poi sempre più vicine. Provò a gridare, ma dalla gola gli uscì solo un grido soffocato. Le voci si andavano avvicinando e con esse anche la luce di una lanterna.

Il Gian stava per essere preso dalla disperazione, quando le voci si fermarono proprio sopra di lui. Ora le udiva distintamente.

« Guarda — disse la prima voce — c'è un presepio sulla neve! ».

« Un presepe? — rispose la seconda voce. — Non dire sciocchezze, il tempo del Gesù Bambino è finito da un pezzo per noi ».

« Guarda — rispose la prima voce — non sono matto ». Si udì un fruscio poi la seconda voce disse: « Hai ragione sono statuine del presepe, chi mai può averle messe qui? Vanno verso il canalone ».

« Aspetta — riprese la voce — mi tolgo gli sci e scendo. Non capita tutti i giorni una cosa simile, anche se è la vigilia di Natale ».

L'uomo iniziò a scendere il pendio e quasi ruzzolò addosso al Gian. « Perbacco, altro che statuine, scendi giù, c'è un uomo ferito ».

E così il Gian fu salvo grazie al presepe e a quella sperduta pattuglia di finanzieri.

Carlo Azzani

Un libro «vivo» sul Cervino

A zonzo.. su di una nuvola

Una nuvola pacioccona, lenta, tonda tonda, e una macchina fotografica, sono i personaggi della nostra storia. Una storia un po' inverosimile nell'ora del missili, ma che potrebbe essere vera. Che ne sappiamo noi delle nuvole? Tutto e niente. Ma Fantin forse ne sa qualcosa più di noi. Stanco di aerei, di jeep, di treni e di cammelli, un bel giorno ha detto a se stesso: « Voglio fare un viaggio, un viaggio nuovo più affascinante ». Ed ha scelto come mezzo di locomozione... una nuvola.

Una nuvola seria, per intenderci, un po' pigra, che ruotava senza posa, accarezzata dal vento, intorno a una grande montagna: il Cervino. E così un giorno per vie misteriose, accessibili solo ai poetici cacciatori di immagini, Fantin è salito lassù, in punta di piedi con la sua fedele macchina fotografica e ha cominciato a girare intorno al monte. Lentamente e in silenzio, per non disturbarlo, lo ha fotografato in tutti i suoi più nascosti recessi, lo ha osservato con tranquillità, lo ha scrutato, fissandone sulla pellicola gli aspetti più intimi e sconosciuti finchè, stanco di girovagare, ha chiesto alla sua nuvola di portarlo più su, in alto, nel cielo dove le generazioni passate, degli uomini che l'hanno affrontato e vinto, abitano da lungo tempo.

Poi quando la notte è giunta a lambire i primi chiaroni del gigante, Fantin è disceso con discrezione dalla sua compiacente nuvola tornando tra noi.

Questa è la storia di un bel libro, colmo di immagini sul più nobile « scoglio d'Europa ».

Fantin non dice a nessuno come ha fatto a salire lassù, certe cose non si dicono, si fanno, ma noi possiamo egualmente viaggiare con lui nello spazio e nel tempo. Basta aprire a caso il suo libro, dedicato interamente al Cervino, non un libro solito, colmo di citazioni e di frasi spesso difficili, che finiscono per farci dimenticare quanto letto nelle pagine precedenti, ma un libro « vivo » fatto di immagini palpitanti e reali, immediate, che portano il lettore a contatto con un Cervino intimo, un Cervino che spesso avremmo difficoltà a riconoscere, tanto è versatile l'immagine della sua mole.

Il monte così duro, squadrato, ostile si popola innanzi a noi di tanti minuscoli punti neri che sembrano « incollati » alla roccia, alle fredde e gelide pareti, ora nascosti dalla tormenta, ora illuminati dal sole, animati sempre da una sola volontà: vincere il gigante!

C'è posto per tutti lassù, c'è gloria per tutti, occorre soltanto aver coraggio e forza. *Il monte non perdona* a quanti lo affrontano a cuor leggero. E lo vediamo in queste pagine in una stupenda carrellata di immagini in cui si alternano vincitori e vinti, con le loro passioni e con il pesante fardello dei loro problemi.

Forse a prima vista, questo libro potrebbe sembrare inutile. Ormai il Cervino non dovrebbe avere segreti nemmeno per il profano. Ma Fantin ha voluto creare un album dove la storia di questo massiccio e di coloro che per primi vi diedero l'assalto, *rivivesse nelle immagini* di quel tempo e di oggi.

Non è facile ricreare la atmosfera in cui agirono i protagonisti di allora se non a pochi iniziati, che compulsano i non comuni testi e le ancor più rare immagini. Fantin, se non tutte, ne ha raccolte molte significative, dove l'azione dell'uomo è presentata sullo sfondo di quel mondo ancora pieno di terrori e di incognite come lo videro gli antesignani dell'alpinismo.

Un libro dunque tutto da « vedere » e da gustare sorprattutto, lentamente come un vino pregiato in un prezioso calice di cristallo, un calice realizzato dall'Editore Tamari con cura e con pazienza, una cura che ha permesso l'allestimento di una edizione tipografica fuori del comune, nuova, sia per quanto riguarda la impaginazione, che per la tecnica fotografica e rappresentativa.

Leggete dunque questo libro, con attenzione, osservatene le immagini spesso inedite e forse un giorno salirete lassù alla base della grande montagna e come me cercherete la piccola nuvola pacioccona che si muove lentamente intorno alle creste e ai ghiacciai, per ringraziarla di aver aiutato un uomo a narrare ai suoi simili, una nuova bella storia di un monte chiamato Cervino.

Carar

Mario Fantin: «CERVINO '65» - 166 pagine 22 x 28, 100 fotografie in bianco e nero, 30 litinerari - Bilingue - Editori Tamari - Bologna

È USCITO il nuovo volume fotografico di Mario FANTIN

«CERVINO '65»

a grande formato (22 X 28) con 160 pagine e circa 100 fotografie

Signor MARIO FANTIN
Via Alamandini 14 - Bologna

Prego inviarmi n..... copie di « CERVINO '65 » al prezzo speciale concesso per gli soci alpinisti e valido fino all'uscita del volume stesso in commercio: L. 3500 (franco di porto) anzichè L. 4800 (prezzo di copertina).
Prego inviarmi 12 copie del libro al prezzo specialissimo di L. 30000 per global L. 36.000 (franco di porto)

Nome e Cognome .....
indirizzo .....

LIBRI DI MONTAGNA

TAMARI EDITORI IN BOLOGNA

Spiro Dalla Porta: « Accanto a me la montagna », rilegato, L. 2000.
Emilio Comici: « Alpinismo eroico », II edizione, rilegato, L. 2800.
M. Fantini: « Alla via delle Alpi », rilegato, grandi illustrazioni, L. 4800.
Carlo Graffigna: « Le mani sulla roccia », il diario alpinistico di Andrea Oggioni, II edizione, rilegato, L. 2200.
Georges Livanos: « Al di là della verticale », rilegato, L. 2200.
Piero Rossi: « La S'clara de Oro » - « Le Dolomiti di Val Badiena » rilegato, grandi illustrazioni, L. 4000.
Severino Casara: « Montagne meravigliose », rilegato e illustrato, L. 2200.
Paolo Rossi: « Gli Scoiattoli di Cortina », rilegato, L. 3500.
Mario Fantin: « Cervino '65 », L. 4800.

CASA EDITRICE BALDINI & CASTOLDI MILANO

A. Garobbio: « Scoperta e conquista delle Alpi », L. 3800.
A. Garobbio: « Uomini del sesto grado » (seconda edizione), L. 3800.
A. Garobbio: « Dai Monti Pallidi alle Sette Montagne di Vetro » (edizione di lusso), L. 5000.
A. Garobbio: « Milano canta e vive », L. 3200.
A. Garobbio: « Milano dalle palafitte al Carroccio », L. 3500.
A. Garobbio: « Il Carroccio contro l'Impero », L. 3500.

ALTRE EDIZIONI

Riccardo Cassin: « La Sud del McKinley », rilegato, L. 4500.
Sandro Pracia: « Le guglie senza nome », ed. Ambrosinelli, L. 1000.
Fulvio Campiotti: « Come si va in montagna », ed. di lusso, L. 2500.
« Canti della montagna », dal repertorio del Coro della SAT quarta edizione di lusso illustrata, L. 2500.
« Guida del Monte Civetta » di V. Dal Bianco, rilegata, L. 2000.
« Guida del Marguareis » di Sandro Camino, rilegata, L. 1000.
« Sci austriaco » di Kruckenhauser-Furtner e « Wedeln-Scodinzolo » di Wolfgang e Hutter, ambedue rilegati, L. 3500 (complessivi).
Franco Redaelli: « Nord Italia Sci » (Alpi Sci), L. 1500 (abbonati « Lo Scarpone » L. 1400).
Graziano Pastori: Disco di « Uriche alpine in dialetto milanese », L. 2000 (abbonati « Lo Scarpone » L. 1800).

Detti volumi sono in deposito al nostro recapito in Milano, via Bormetti 11, presso Edoardo Colombo, primo piano; ove si possono trovare anche i numerosi volumi della Casa Editrice « L'Orsa ».

La «Via italiana al Cervino» all'assemblea dell'Alpine Club

Il 6 corrente si è svolta nella sede sociale di Londra l'assemblea annuale dell'Alpine Club. Dopo il saluto agli ospiti, a cominciare da Aldo Bonacossa, da parte del presidente Shipton, famoso alpinista imalaiano e africano ed esploratore della Patagonia glaciale, ebbe inizio la proiezione del film «La via italiana al Cervino», con ottimo commento in inglese, prodotto da Guido Monzino e girato da Mario Fantin, entrambi presenti in sala.

E' stato un grande successo. Dobbiamo pensare che per gli inglesi la storia del Cervino si è svolta soprattutto in Valtournanche:

I soci inglesi dell'Alpine Club rivissero in quel film la storia in gran parte loro della famosa montagna e allorchè videro scolpita sulla roccia, al punto estremo raggiunto da Whymper, un « W » che per un secolo è rimasto ancora là a testimoniare dell'indomito coraggio e della tenacia di uno dei loro più grandi, quasi un fremito corse per la sala.

Successo ebbe pure l'altro film, ancora inedito, del festeggiamenti di quest'anno al Breuil per la celebrazione del Centenario del Cervino. Ma il punto di maggior tensione di tutta la serata fu allorquando Marcello Carrel, in abito da guida, disfatto un lungo pacco misterioso dispiegò la tenda che cent'anni fa Whymper aveva adoperato nei suoi tentativi, tenda dalle molte ferite che Monzino era riuscito, lo sa lui come, a ricuperare in valle. Quando poi egli annunciò che ne faceva dono all'Alpine Club, un lungo caldo applauso parve lo abbia un po' commosso.

Fantin, dopo la presentazione del film, ha fatto dono di una copia del suo libro di recentissima edizione « Cervino '65 » all'Alpine Club e al suo presidente, Shipton.

Anche al banchetto della sera dopo, in uno dei grandi alberghi di Londra, il presidente Shipton ebbe cordiali parole di benvenuto per i soci italiani presenti. Il banchetto fu allietato dal fastoso cerimoniale ancora in uso e dalla presenza di grandi alpinisti, diplomatici, uomini di scienza e di lettere nonchè, nel suo caratteristico abbigliamento, del vescovo di Leicester, noto alpinista.

Fra gli ospiti d'onore al banchetto, i cui commensali superavano i 200, vi erano, oltre agli italiani, Darbellay che ha tentato in solitaria la nord dell'Eiger, e Chichester, protagonista di una traversata dell'Atlantico sopra un vero guscio di noce.

I fiori di Solda al Circolo Rinascente-Upim

Il 2 corr. al Circolo Rinascente-Upim, davanti ad un pubblico di frequentatori della bella vocalità alpestre dell'Alto Adige, si è proiettata una serie eccezionale di diapositive a colori. La dolcissima conca verde, circondata da un imponente anfiteatro di ghiacci e di rocce, è stata così riscoperta a Milano, con i suoi laghetti che quelle cime imminenti rispecchiano, con praterie e pineta, si sono rivisti i sentieri tra i boschi, riscelti, rifiuti, le « cime inerpicati e nate », ed è scaturita spontanea un'ondata di cari ricordi.

Queste diapositive che Luigi Cataldi Carrega ha presentato con un commento adeguato, non erano però il centro della riuscitissima serata, bensì soltanto la cornice. Tema principale era la flora di Solda, e il presentatore ha illustrato via via i diversi fiori, indugiando sulle singole specie, dando ne il suo breve nome in latino, e insegnando come riconoscere una pianta dall'altra. E' stata in realtà una appassionata lezione di botanica, fatta da un competente, ma piana, ma accessibile, attraente sempre. Non erano dunque le consuete proiezioni di fiori, che esigono il facile applauso per i colori e la maestria del fotografo: di diletto per gli occhi si aggiungeva l'insegnamento impartito senza averne l'aria, con un filo conduttore nell'esposizione, un coordinamento scientifico, anche se l'abilità del presentatore non lo faceva pesare.

Il dott. Alberto Ferrari del Circolo, che ha presentato Luigi Cataldi Carrega e gli ha consegnato la tradizionale medaglia d'oro, è anche lui un appassionato della lorgitità di tedesina ed ha avuto accenni chiari e nello stesso tempo felici e dotati, condivisi da tutti i presenti, e da associatisi in un calorosi applausi.

Gli « zeledrini » per la Rivista del CAI

Nel corso dell'assemblea straordinaria dei delegati del C.A.I. svoltasi a Milano il 28 novembre scorso, a un certo punto il Presidente generale sen. Renato Chabod aveva annunciato un'offerta da parte di un gruppo dei presenti in favore della rivista mensile del C.A.I.

Siamo ora in grado di precisare che si tratta di un assegno di 100 mila lire dato dai « Zeledrini », il noto gruppo della Sezione di Milano del C.A.I., che hanno in tal modo voluto testimoniare il loro attaccamento al sodalizio e alla Rivista che ne è la espressione ufficiale.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE SOCIALE L. 20.000.000.000 - RISERVA L. 9.350.000.000

C. A. I. SEZIONE DI MILANO
e sue Sottosezioni

Orario diurno: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. Serale: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.30. Telef.: 808 421 - 898 971

QUOTE SOCIALI 1966

In Segreteria si accetta il pagamento delle quote sociali per il 1966, così fissate per ogni categoria:

Ordinari Sezione	L. 5.000
Aggregati Sezione	» 2.500
Ordinari sottosezione	» 4.000
Aggregati sottosezione	» 2.000
Aggregati Alpes	» 1.500
Tassa iscrizione nuovi soci ordinari e aggregati	» 1.000
Tassa iscrizione nuovi soci ord. e agg. sottosezioni	» 600
Nuovi soci vitalizi	» 25.000
Contributo volontari vitalizi	» 3.000

Le suddette quote comprendono l'assicurazione obbligatoria, la Rivista del C.A.I. e i numeri de « Lo Scarpone » del 1.o e del 16 di ogni mese.

Si rende noto che l'invio dello « SCARPONE » sarà sospeso col 16 gennaio 1966 a tutti quelli che non hanno soddisfatto la quota del 1966.

Tutti sono quindi invitati a regolare la loro posizione.

Auguri del Presidente

L'ing. Gianfranco Casati Brioschi invia a tutti i soci e in modo particolare a quelli che con assidua attività hanno dato la loro opera alla buona riuscita delle manifestazioni sezionali, gli auguri più cordiali.

In modo speciale sente il dovere di portare ai giovani il suo pensiero, a quelli che con la Spedizione in Groenlandia affermarono la vitalità della Scuola Parravicini e la necessità di una preparazione tecnica per chi va in montagna e va in montagna spinto da quella necessità morale educativa che da tanti anni vive in Sezione.

Pranzo sociale

Il rituale pranzo sezionale sarà tenuto il 22 gennaio *prossimo*.

Con successivo avviso verranno date notizie particolari.

I soci che hanno venticinque, cinquanta e sessant'anni di appartenenza alla Sezione e al Club Alpino sono pregati di notificare in segreteria sezionale il nome, con l'attuale indirizzo, onde evitare dimenticanze involontarie.

Natale Alpino

Continuano ad affluire doni e offerte per i bambini delle nostre montagne: il materiale è in gran parte già suddiviso per vallate e sarà pronto per il giorno della distribuzione.

Ricordiamo al ritardatari la necessità di collaborare perchè la nostra ormai pluridecennale manifestazione sia all'altezza del glorioso passato.

Primo elenco offerte

Casati Brioschi ing. G. Franco L. 10.000; Cacchi dott. Roberto 10.000; Incasso netto serata « Coro SAT » 436.300; Ditta Biraghi 10.000; S.p.A. F.lli Borletti 20.000; Presidenza generale C.A.I. 20.000; Chiardola ing. Giuseppe 1.000; Da Col comm. Francesco 5.000; Dott. Pavan 3 mila; Di Valleriana conte Ugo 2.000; Martini Bros 3.000; Arienti Alfredo 3.000; *In memoria di* Amorio Barberis 5.000; Viola dott. Pierluigi 2.000; Capriglio *Franco 5.000; Bonacossa Zelmira* 5.000; Normini Banfi Rosa 1.000; Professione rag. Edoardo 500; *M. Polita 1.500; Gerosa Piero* 2.000; Colli Enrico 1.000; Rudica dott. Teresa 2.000; Pioppi Carlo 2.000; Revel A. 2.500; Putelani Felicita 1.000; Banca Popolare di Milano 30.000; Luciano Rossi dott. Luigi 500; De Herrera nob. Alberto 1.000; Sessa Alessandro 2.000; Olivari Giandomenico 500; Widmann Walter 1.000; Rigotti Roberto 500; Rossi Gian Emilia 1.000; Capelli Teodoro 1.000; Colombo dott. Aldo 1.000; Radini Enrica 10.000; Lampertico dott. Edoardo 5.000; Redaelli Filippo 2.000; Giulio Sergio 2.000; Tettamanzi Giuseppe 1.000; Bracco ing. Salvatore 1.000; Brambilla dott. Franco 5.000; Habersatt Giacomo 3.000; In memoria del generale Carlo Baudino 3.000; Bravetta dott. Giovanni 2.500; Mundini dott. Geminiano 2.000; Erba Enrico 1.000; Turati Camilla 2.000; Casiraghi Ugo 2.000; Valsentini dott. Gino 1.500; Aglio Silvia 1.000; Dalù Roberto 1.000; Visconti Elena 1.000; Bassetti Ottavia 10.000; Stiffini Luisa 1.000; Ribotta Piero 1.000; Garelli avv. Sebastiano 1.000; Petitti Gabriella 3.000; Pelli Luigi 2.000; Cavalli Franco 1.000; Alberti Paolo 1.000; Colombo Maddalena Maria 1.000; Loiacono E. milio 2.000; Calcaterra rag. Carlo 1.000; Azzimonti Luigi 1.000; Montanari avv. Carlo 1.000; Raineelli Luigi 1.000; Braschi avv. Mario 500; Sansoverino J. 1.000; Pedone ing. Alberto 500; Manzoni Vittorio 1.000; Nicolasti Vittorio 5.000; Gini Alessandro 1.000; Accorsi Claudio 1.000; Chiodi dott. Angelo 5.000; Perelli Cippo rag. Paolo 2.000; Capra Mario 5.000; P. A. Cantone 500; Rossi Pietro 1.500; Milano Aldo 500; Crespi dott. Aldo 10.000; Pestalozza Riccardo 1.500; Dalla Casa Guido 1.000; Signorelli Santo 1.000; Cremonini Renzo 2.000; Capellini dott. Alfredo 500; Pagani Lidia 1.000; Tegan Laura 200; Cassi rag. Guido 5.000; Fumagalli ing. Carlo 1.000; Tedeschi Carlo 500; G. Maestri 1.000; Caracciolo *dott. Benbumino 500*; Beriani Mario 2.000; Facconi dott. ing. Carlo 1.000; Cossu Luigi 500; Ammon avv. Alfredo 5.000; Cardani rag. Piero 500; Paladini Giuseppe 3.000; Pesenti 2.000.

Il Generale Carlo Baudino apparteneva al C.A.I. dal 1908; nel 1963 aveva ricevuto il distintivo per i 50 anni di associazione al Club.

Lo ricordiamo per la sua laboriosa vita di soldato amato dai suoi ufficiali e in modo affettuoso dai suoi alpini.

Alla famiglia vanno i sentimenti più sinceri della Presidenza del Consiglio e dei soci tutti.

LA BIBLIOTECA SEZIONALE

rimane chiusa come di consueto fino all'inizio del nuovo anno, per necessità organizzative sezionali.

SCI CLUB MILANO
Corso Sci

Si sono svolte le prime due lezioni del Corso di sci 1966, che hanno visto una fortissima affluenza di allievi (quasi il 100%).

Unico inconveniente: la prima lezione, tenutasi il 28-11 c. a., non ha potuto essere svolta a Cervinia come prefissato causa la nevicata di 48 ore che ha bloccato la strada. I due pullman si sono recati a Moena e Bormio, ove le piste erano innevate, dove è stato possibile effettuare la selezione degli allievi e assegnazione alle classi.

La seconda uscita ha visto la nevicata al Tonale e ha avuto svolgimento regolare, favorita da ottima neve e da bel tempo, anche se il vento burrava in zona.

SERATA CINEMATOGRAFICA

— Nella sala del Circolo Ricreativo Ufficiali, stasera gentilmente a disposizione dei dirigenti, avrà luogo nella sera di mercoledì 22 corr. alle ore 21,15 una serata cinematografica imperniata sul lungometraggio in bianco e nero « Tecnica delle sci militare », prodotto e girato dalla Brigata Militare Alpina di Aosta nel 1962, completata dal cortometraggio a colori « Il Signor Rossi va a sciare » prodotto da Bruno Bozzetto.

Ritirare i biglietti d'invito presso lo Sci Club e la segreteria della Sezione.

Gite di Gennaio

6-1-66 Tonale
9-1 St. Moritz
16-1 Passo Cempedak
23-1 Bielmonte
30-1 Val Vigezzo

Sottosezione Pirelli

FINE D'ANNO A PEJO. — 31 dicembre - 2 gennaio 1966: Partenza il 31 corr. alle 14.15 dal Centro Pirelli, arrivo a Pejo (m. 1379 alle 20, cenone di fine d'anno; sabato 1 gennaio, a disposizione, con possibilità di transfer; domenica 2, ore 16 partenza da Pejo e arrivo a Milano alle 22. Quota: L. 11.000 dipendenti e familiari soci Sezione, L. 13 mila gli altri.

SCUOLA DI SCI A CASPOGGIO. — Le lezioni si terranno nei giorni 16 corr., 9, 16 e 23 gennaio 1966, 6 e 13 febbraio. In tali giornate vi sarà un pullman per il trasporto degli allievi, col seguente orario: ore 5,30 dal Centro Pirelli, arrivo a Caspoggio alle 9,30. Esercitazioni sotto la guida dei locali maestri di sci. Partenza alle 17: arrivo a Milano ore 21.

Quota viaggio: L. 900 dipendenti soci Sezione; L. 1200 gli altri. Tesserino giornaliero di risalita L. 1300; colazione in albergo L. 1100.

Biassono

La Sottosezione si sta quasi raddoppiando: ai 43 iscritti del '65 già se ne sono aggiunti parecchi: e vanno aumentando giorno per giorno; prova che il lavoro fatto è stato buono, e che la semina dà i frutti.

Lo Sci Club è ormai cosa acquisita; anche il « Coro » funziona e lo dirige il bravo maestro Frigerio di Monza. Da notare che i materiali oltre a rastare si sono volontariamente tassati per sostenere le spese. Tocca ora al Comune di riconoscere il « Coro » della Sottosezione come attività culturale, dando il suo contributo. Con ogni probabilità lo farà il prossimo anno.

C.A.I. Sezione S.E.M.
Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

E' tempo di pagare la quota 1966

Per non sovraccaricare di lavoro la nostra segreteria e perchè è anzitutto primo dovere di un buon socio, si raccomanda a tutti di provvedere subito al rinnovo della quota sociale per il 1966, per ora ancora invariata nelle seguenti misure:

Soci ordinari L. 2300; tassa d'ammissione L. 500; soci aggregati L. 1300; soci già ordinari di altre Sezioni lire 1300; soci effettivi (solo SEM) L. 1300; quota Sezione sciatori L. 300; tessera FISI L. 1000.

I soci ordinari ricevono la rivista del CAI e i due numeri mensili de « Lo Scarpone ».

I versamenti sono da farsi in sede nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 21,15 in poi; si può anche pagare con assegni bancari e vaglia postali indirizzati alla SEM (CAI), via Ugo Foscolo 3, Milano.

Capodanno a Briga

La gita in calendario per Capodanno a Bormio è stata modificata anzitutto nella data, poichè si partirà nel *pomeriggio del 31 dicembre* e ci si fermerà fino a domenica 2 *gennaio*, rientrando in serata. *E al posto di Bormio* si andrà a *Briga* e naturalmente nelle località sciistiche dei dintorni, note a molti nostri soci. Per iscrizioni e maggiori particolari rivolgersi in *sede al direttore di gita G.* Acquistapace.

Settimana sciistica in Val Gardena

Dal 9 al 16 gennaio p. v. viene organizzata la Settimana sciistica a *Selva di Val Gardena*. Prezzo (informativo) per 7 giorni di pensione completa L. 22.500. Posti limitati a 10-12. Prenotazioni previo versamento di 10 mila lire di anticipo; seguirà programma dettagliato. L'assegnazione delle camere in albergo verrà fatta secondo l'ordine di iscrizione. Direttore Sergio Lucchini.

Cinque giorni di sci in Dolomiti

Altra gita sciistica è prevista dall'11 al 16 gennaio p.v. Viaggio in treno Milano-Chiusa; partenza mercoledì 11 alle ore 14,50; ritorno la sera di domenica 16 gennaio. Tutte le discese su piste; della sconfinata *Alpe di Siusi-Val Gardena, Corvara, Pralongià, S. Cassiano, Piz Sorega.*

Programma dettagliato in sede e sul prossimo numero. Direttore Nino Sula, telef. 461.154, ore dei pasti.

Ginnastica presciistica

Ottimamente riuscito il Corso di ginnastica presciistica tenuto dal prof. Mosconi e curato dai nostri simpatici Lia e Maurizio Gaetani.

Date le richieste ricevute, le lezioni riprenderanno, su cielo ridotto, per qualche tempo nel prossimo gennaio.

Belana semina

Sono incominciati ad arrivare le prime offerte e doni per la Befana semina. Mentre ringraziamo subito quei soli pochi volonterosi, rinnoviamo l'appello a tutti i soci perchè al più presto inviino il loro lodevole esempio, in modo da ottenere una certa consistenza di roba, da offrire ai piccoli montanari oggetto delle nostre cure.

LA S.E.M. e la Sezione Sciatori augurano le buone feste a tutti i soci e loro famiglie.

PROIEZIONI IN SEDE. — La sera di venerdì 3 corrente in sede sono state proiettate numerose diapositive di Luigi Scanavino su vari soggetti, di Carlo Vighi sulle scorribande in Svizzera e di Maurizio Savarè, il sedicenne figlio di Enrico, sulla sua villeggiatura estiva in Val Maleneo e nella zona del Bernina, nonchè in Engadina. Il tutto con accompagnamento di musica e commento annoto a mezzo di registratore. Tutte le diapositive si caratterizzavano per la cura tecnica e genezione; interessanti in modo particolare quelle di Savarè, perchè per ragione sua, pur essendo ancora lattante, dimostra di possedere un incredibile gusto del bello unito ad abilità tecnica, il che è di buon auspicio per l'avvenire. E ci auguriamo ce ne dia la conferma in prossime proiezioni.

LA GITA A CERVINIA di Sant'Ambrogio è riuscita semplicemente meravigliosa e a detta di tutti i partecipanti. Speriamo che ci sia dato lo stesso le prossime in calendario.

RINGRAZIAMENTI. — La Sezione CAI di Ivrea ci ha mandato una lettera di ringraziamento per il « cortese ospite » Angelo Pedrinelli, lo stesso al suo soci in occasione del Corso di ghiaccio svoltosi la scorsa estate al nostro Rif. Zamboni-Zapelli all'Alpe Pedriolà.

Altro caloroso ringraziamento è pervenuto ai conduttori del Rifugio SEM-Cavalletti e Resinelli della Sezione CAI di Lodi. Essi sono presenti e con mirabile senso di sincera e spontanea umanità e di *rispetto della salma di Giancarlo Fraschini*, che aveva potuto Grigna il un incidente alpinistico lo scorso ottobre.

NATALE ROSA. — La casa del nostro ing. Pietro Rosa è stata allietata il 7 corrente, dalla nascita della nonnolegina, una vispa bimbetta alla quale stato imposto il nome di Marta. Congratulazioni ai genitori e tanti auguri di ogni bene alla neonata.

LODI

BOLLINO 1966. — Col dicembre si sono iniziate le rinnovazioni di delle quote per il 1966.

Soci ordinari L. 1.400; *Aggregati* L. 1.300; Tassa iscrizione nuovi soci L. 1.000.

Oltre le tutte le agevolazioni che *il CAI riserva* ai suoi ritiri ai soci in regola con la quota, viene inviato al soci soci ordinari: « Lo Scarpone della Sede Centrale » e 12 numeri de « *Lo Scarpone* ». Coloro che intendono ricevere anche il secondo numero, devono versare il supplemento di L. 600 in segreteria.

Tutti i nuovi soci sono pregati di provvedere per tempo alla rinnovazione della quota. La Segreteria è aperta nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 18.30 alle 19.30, il mercoledì dopo le ore 21. « Lo Scarpone » verrà spedito a partire dal mese di febbraio a tutti i soci non in regola in tale periodo.

GITE INVERNALI. — La stagione si è aperta con la gita a Madonna di Campiglio, oltre 100 i partecipanti. Il tempo inclemente, e difficoltà incontrate nell'ultimo tratto non hanno completamente permesso di compiere agli appassionati numerose piste.

Il 18 e 19 corr. seconda gita con mete a Sestriere: posti limitati. *Pure per la fine anno in programma la gita del Bondone*: i cui posti sono limitati ai primi 50 iscritti.

NOTIZIE DELLA SEDE. — Il Consiglio porge un ringraziamento alla famiglia Gressoldi, che ha donato una fotografia del compianto Giancarlo recentemente rapito all'affetto dei suoi cari e di tutti noi della montagna.

MEMENTO. — Il Consiglio ricorda a tutti i soci in recente scomparsa del socio dott. Mino Gonelli e porge ai famigliari le più sentite condoglianze di tutta la Sezione.

VARESE
VIA BACCO 20

CONFERENZA DI CANALI. — Il 30 novembre, nel salone dell'Ateneo Prealpino, la guida alpina Jack Canali ha tenuto una interessante conferenza, integrata con la proiezione di diapositive. Era presente anche l'abituale compagno di cordata di Canali, Franco Robecchi, che ha illustrato con la prima serie di diapositive, il suo incontro con la guida e la sua iniziazione all'alpinismo. Canali ha poi presentato la seconda serie di diapositive, illustranti alcune ascensioni su roccia e ghiaccio, con Robecchi, la cui tecnica alpinistica è apparsa sempre più sicura.

Nel corso della serata è stato conferito il consocio gavirateso, per. ind. Renato Costantini, il premio Minazzi 1964.

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI. — Il 5 dicembre, con la partecipazione di numerosi soci, è stata celebrata una Messa in suffragio dei soci defunti. Al termine del sacro rito è stato benedetto in Valganna (Brivio per Dregnazzana), un nuovo cippo in memoria del consocio Piero Rossi, 19, caduto nel 1943 durante un'esercitazione alpinistica.

Piacenza

Questa Sezione organizza un soggiorno a S. Martino di Castrozza, nel periodo dal 26 corrente fino al 6 gennaio 1966. Partenza in pullman alle 7 del 26 e arrivo a S. Martino nel pomeriggio. Ritorno: partenza nella mattinata del 6 gennaio, con arrivo a Piacenza nel tardo pomeriggio. La comitiva soggiornerà in alloggio di 2.a categoria semplice e ben confortevole. La quota, comprendente viaggio, alloggio e vitto dalla cena del 26 alla prima colazione del 6 gennaio, sono: soci CAI L. 40.000, non soci L. 43.000.

Sezione U.G.E.T.
Galleria Subalpina 30 - Torino - Telefono 52.79.83

TESSERAMENTO 1966

Ricordiamo a tutti i soci che è aperto il tesseramento per l'anno 1966.

Le quote sono praticamente invariate (il lieve ritocco è dovuto alla maggiorazione delle tariffe di assicurazione) di cui godono automaticamente tutti i soci contro gli eventuali infortuni sportivi).

Riportiamo qui di seguito le quote in vigore per il 1966:

Soci ordinari (rivista e Scarpone) L. 2.000.

Soci aggregati (Scarpone) L. 1.700.

Residenti all'estero (rivista e Scarpone) L. 2.300.

Residenti all'estero (Scarpone) L. 2.000.

Iscrizione per nuovi soci L. 500.

Auguri

La Presidenza ed i Consiglieri del CAI UGET inviano a tutti i soci i più fervidi voti augurali di Buon Natale e di un felice Anno nuovo.

I Presidenti ed i Consiglieri auspicano, per il 1966, una attiva e intensa partecipazione di tutta la famiglia ugetina alle iniziative e alle manifestazioni della Sezione, che proprio dalla presenza e dalla collaborazione di tutti gli iscritti trae vigore e aprone per una sua sempre più intensa ed estesa attività.

Un nuovo libro «Il Paese delle Montagne»

Esce in questi giorni prenatalizi il libro « Il Paese delle Montagne », ricco di 160 fotografie in bianco nero e a colori in formato 17 x 25, in edizione tipografica di intervale valore con testo a firma di Reine Grigio, Andrea Mellano e Dino Rabbi, che trattano della Spedizione italiana « Nepal 64 » di Mario Fantin. Fotografie che descrive « l'uomo e l'ambiente » del Nepal. In tutto 230 pagine ben rilegate.

Edito dalla Zincatipo - Nuova Grafica di Torino è in vendita nella sede a prezzi ridotti per i soci e le Sezioni del CAI. E' comunque un buon pretesto per un ottimo regalo.

Il film della spedizione imalaiana

Il film « Il Paese delle Montagne » è stato proiettato nel Teatro della « Giovane Montagna » di Pinerolo, molto applaudito dal folto pubblico presente (circa 400 persone), mentre un centinaio non trovava più posto ed inutilmente si assiepava all'ingresso della sala.

La pellicola, ora ridotta a 16 m/m e che gode sempre più di una critica favorevole, verrà proiettata nel gennaio prossimo nel teatro della « Pro natura ».

Proiezioni in Sede

Nella sede sociale ha avuto inizio il ciclo di proiezioni organizzate dalla Commissione Cinematografica per la stagione invernale.

Per la gerata di apertura è stato scelto un film a carattere sciistico: « *Scuola senza banchi* » di Zürcn, che è stato accolto con vivo entusiasmo dal numerosissimo pubblico che gremivano letteralmente la sala.

La settimana successiva « Clania » Dicato ha presentato una scesa di pellicole a colori di ambiente sci-alpinistico da lui stesso girati con bella maestria. Titolo: « Su Rallye della Can. Mattina » e « Fuori dalle piste battute » Folklismo il pubblico che ha applaudito il bravo consocio.

Mentre andiamo in macchina è in corso la proiezione del film « Ebbrezza bianca » dedicato allo sci in forma dinamistica.

Gruppo sci-alpinistico
GITE SOCIALI

12 dicembre - Col Du Gondran (Mongineuvre). — Scriviamo alla vigilia di questa prima gita sociale di cui ci riserviamo di dare un dettagliato resoconto sul prossimo numero.

Dato il suo carattere, facile e breve, si può tuttavia sin d'ora prevedere un lieto successo, tempo permettendo, tenuto conto che il numero degli iscritti si avvicina a 50. Si tratta di un numero veramente notevole che conferma l'utilità e l'importanza della azione di propaganda efficacemente svolta dal nostro Gruppo.

23 gennaio - Monte Settetta (m. 2574) Val Germanasca. — Partenza ore 6,30 da piazza Castello (piazzetta Reale). Quota viaggio: soci L. 800, invitati L. 1.000. La gita si svolge nel vallone di Rodoretto, *laterale della Val Germanasca*, con base di partenza da Rodoretto, a m. 1.400, servito da una nuova carrozzabile che si *diruma a destra della strada principale*, pochi chilometri prima di Prali.

La salita si effettuerà lungo la *dorsale spartiacque* tra la Val Germanasca ed il vallone di Rodoretto, donde si gode una vista ampia e continuamente varia su *tutta la alta valle*.

Seguendo tale dorsale ricoperta da suggestivo bosco di abeti e larici, si raggiunge dapprima il *colletto delle grange Manda* (m. 1810) in 2 ore circa. Si prosegue poi, sempre sul dorso, sino al piedi della punta Settetta, che si deve raggiungere percorrendo gli ultimi 150 metri senza sci, in totale ore 2,30-3 da Rodoretto.

La discesa si svolge invece per un ampio e dolce vallone tra boschi di conifere, riconnesso in circa 2 ore alla base di partenza.

La salita e la discesa si svolgono per itinerari diversi, ma da ogni punto dell'itinerario di salita ci si può facilmente ricollegare a quello di discesa. Chi quindi desiderasse abbreviare la gita potrà tranquillamente tagliare in qualsiasi punto.

Iscrizioni in segreteria sino a giovedì 20 gennaio.

CORSO DI PERFEZIONAMENTO SCIALPINISTICO

Un gran numero di adesioni ha pure suscitato il corso di scialpinismo in particolare è stata approvata l'originale impostazione che permette a chiunque di partecipvi compatibilmente con i propri impegni e preferenze. Il corso infatti prevede sei uscite, di cui solo la prima sarà attesa tutta da tutti i partecipanti, altrui e istruttori, collettivamente.

Le altre cinque si effettueranno invece a gruppi, ciascuno formato da un istruttore ed un numero di allievi, scegliendo liberamente le date e le gite da compiere. Le uscite dovranno comunque essere due al mese in gennaio, febbraio e marzo. Il programma dettagliato del corso e qualsiasi informazione saranno forniti dalla segreteria della Sezione preferibilmente ai giovedì sera in sede, direttamente dagli istruttori del corso. La direzione del corso è affidata a Piero Dematteis.

Hanno finora dato la loro adesione come istruttori Claudio Minelli, Aldo Crivello, Gino Franciscetti, Carlo Mingione, Marziano Di Mayo, Claudio Frassinelli, Giorgio Ferrando ed Ernesto Cassina (Carlotti).

Mercoledì 11 gennaio: ritrovo in sede di tutti i partecipanti al corso. Domenica 16 gennaio prima uscita facile e breve di affiata. mento.

Le iscrizioni al corso sono gratuite e si ricevono in segreteria sino al 31 corrente.

SERATE IN SEDE

Il 9 dicembre Luciano Dubbio ha proiettato con grande successo due suoi films di scialpinismo sonorizzati ed a colori.

Il primo era una interessante e vivace fine-cronaca dell'ultimo Rallye della Cap. Mautino, svoltosi nel marzo scorso nella zona di Cesana e Claviere, il secondo, diviso in due parti, illustrava sciu-agreste, e ha dato possibilità di svolgere quasi giornalmente interessanti escursioni: Mazzolada, Sassalunga, Gruppo del Catinaccio, Gruppo di Sella e Cima Boè, quest'ultima con 52 partecipanti.

Alcuni dati del complesso: partecipanti 78, media giornaliera 64; presenze complessive 897; 34 tende per alloggi personali, oltre 7 tende per il soggiorno-ristorante, cucine, ripostigli e servizi vari.

Ottima riuscita ha avuto anche l'annuale gara di marcia di regolarità in montagna, cui hanno preso parte 25 coppie e complessivamente 62 intervenuti.

Il tradizionale pranzo sociale, tenutosi a S. Stefano d'Aveto, con l'intervento di 102 tra soci e simpatizzanti — al termine del quale ha avuto luogo la premiazione dei vincitori delle gare di frequenza alle gite e di marcia in montagna — ha chiuso il 34 novembre l'attività 1965, lasciando campo libero all'attività invernale.

VITA DELLA S.A.T.
Il 16° Natale alpino al Vanoi

Per il 166 Natale alpino, la Sezione di Trento ha pensato alle frazioni di Canal S. Bovo e di Castel Tesino, e precisamente Ronco, Calnaple Rosa e Coronini, nonchè ad altre frazioni sperdute ed isolate, ormai sommerse dalla bianca coltre invernale.

Proiezioni in sede il 13 gennaio giovedì

Nella sede sociale proiezione dei film

« Progressione sull'insegnamento dello sci »

« Per essere sempre in forma » e « il settimo giorno »

Ultima settimana di gennaio (data da stabilirsi)

Manifestazione mensile in teatro

Ritirare biglietti di invito gratuiti in sede

Gruppo Speleologico

Il Gruppo Speleologico Piemontese CAI-UGET ha portato a termine un'esplorazione di un certo rilievo in una miniera delle Alpi Cozie dove non si pensava vi fosse anche da fare per gli speleologi. Si tratta della grotta-voragine del Gilaut, che si apre nei pressi del fonde dei boschi, a m. 1.800 circa, in punta Malamot, in territorio francese (Lansleburg, Savoia) e a quasi 2300 m. di altitudine, recede così una delle più elevate cavità d'Europa. La grotta era stata notata già nel 1926 dal noto alpinista e speleologo torinese Guido Muratore, che aveva potuto penetrarvi solo per breve tratto per mancanza di attrezzature. Dovevano passare ben 39 anni prima che qualcuno di noi, lesse su un vecchio numero della Rivista mensile del CAI la breve relazione del Muratore, salisse nel 1962 al Gilaut. Con una breve puntata si scendeva sino a una frana, in cui bisognava aprire un passaggio tra i massi.

Due fattori hanno fatto rinviare a questi anni la conclusione dell'impresa: innanzitutto la neve che riempiendo sino a tarda estate la fossa dell'imbocco impediva l'ingresso (e quando la neve finalmente era sciolta, già era cadutn quella fresca che rendeva penoso il raggiungere la grotta coi materiali); in secondo luogo la frana, per la quale una sola di noi era riuscito infine a passare, rivendeva poi la difficoltà a proseguire a lungo da solo, per motivi di sicurezza.

Quest'anno in esame il mese tiepido ave ancora piedi di neve e non si poteva entrare. Approfittando del bel tempo e dell'innevamento ancora scarso, ai primi di novembre tornammo al Gilaut in sei, di cui tre abbastanza magri. Si poteva entrare facilmente, malgrado la neve fresca già accumulata dal vento, e quasi sia volta tutti passavamo in frana, compreso il buon Pantana, che dopo quasi due ore di lavoro al scalpello e spostando tonnellate di massigni passava anche lui, inoltratici nella bellissima galleria che v'era al di là, dopo una serie di salti e pozzetti che è inutile descrivere di pervenire infine al fondo, costituito da una frana insuperabile.

Veniva effettuato il rilievo topografico completo di questo davvero grotta una profondità di 300 metri di dislivello. Si tratta così di una delle grotte più profonde delle Alpi Occidentali, anzi nessuno pensava in nessuno gli speleologi francesi, di trovare una grotta così profonda in quel lungo e a quell'altitudine. Uscivamo alle 3 di notte a bivaccare sotto le stelle, dopo un'attività ininterrotta dalle 8 del mattino precedente. Ci affamavamo, pieni di sonno e anche un po' stanchi, ma del tutto soddisfatti.

Chiavari

Il 1965 ha segnato una tappa molto soddisfacente dell'attività della Sezione, senza tenere conto di quella invernale.

Tale attività, svolta dal marzo di novembre, principalmente nell'Appennino Ligure e nelle Alpi Apuane, ha avuto perciò punte interessanti al Gran Sasso d'Italia (39 partecipanti), Marguareis (48), Barre des Ecrins nel Delfinato (25) e Adamello (28).

Sono state effettuate regolarmente le 14 gite previste dal calendario, oltre le escursioni, con una partecipazione complessiva di 1140 soci, da un massimo di 113 a un minimo di 25 e una media di 81 soci.

Altre gite sono state effettuate da gruppi isolati, per cui praticamente ogni lustro ha portato sui monti consistenti delle Sezione.

La numerosa partecipazione va posta anche in relazione col lusinghiero aumento di nuovi soci, che nel corso dell'anno sono stati 95.

La principale manifestazione dell'attività sezionale è ormai il Campeggio sociale. Quest'anno il XII Campeggio è stato effettuato a *Ponte di Canazei* dall'8 al 22 agosto, e ha dato possibilità di svolgere quasi giornalmente interessanti escursioni: Marmolada, Sassolungo, Gruppo del Catinaccio, Gruppo di Sella e Cima Boè, quest'ultima con 52 partecipanti.

Alcuni dati del campeggio: partecipanti 78, media giornaliera 64; presenze complessive 897; 34 tende per alloggi personali, oltre 7 tende per il soggiorno-ristorante, cucine, ripostigli e servizi vari.

Ottima riuscita ha avuto anche l'annuale gara di marcia di regolarità in montagna, cui hanno preso parte 25 coppie e complessivamente 62 intervenuti.

Il tradizionale pranzo sociale, tenutosi a S. Stefano d'Aveto, con l'intervento di 102 tra soci e simpatizzanti — al termine del quale ha avuto luogo la premiazione dei vincitori delle gare di frequenza alle gite e di marcia in montagna — ha chiuso il 34 novembre l'attività 1965, lasciando campo libero all'attività invernale.

Soc. Alp. F.A.L.C.

CARICHE SOCIALI. — Il nuovo Consiglio nella sua prima seduta ha nominato vice-presidente Sergio Mazzoni, e ha assegnato i seguenti incarichi: Gian Maria Radaelli, Presidente, attività sci-alpinistica; Sergio Mazzoni, vice-presidente, attività sciistica; Giuseppe Filippo, attività alpinistica, accantonamento; Adriano Cabrini, cassa; Nando Frabetti, organizzazione gare sociali; Pietro Cadola, segreteria e biblioteca; Federico Gallarati, « falchettini », gite turistiche; Pompeo Locatelli, sede, manifestazioni culturali, pubblicità relazioni; Paolo Merulini, attività sciistica, Rifugio, organizz. gare; Angelo Mastrosimone, F.I.S.I.-F.I.E.; Mario Cadola, attività alpinistica, Rifugio; Giulio, Cesare Passeri, manifestazioni varie tradizionali; Zenmano Santambrogio, attività sciistica e alpinistica, accantonamento. Revisori: Carlo Bini, accantonamento; Graziano Pasteri, C.A.I.: Giovanni Ristoni, « Lo Scarpone » e accantonamento; Amelia Zanini, segretaria del consiglio.

GITA A CERVINIA - 21 NOVEMBRE. — Tempo nevoso che però ha consentito ai 30 partecipanti di effettuare finalmente « senza code » le magnifiche discese del Plateau Rosà, fino a Cervinia. Massimo affiatamento.

SCI - ALPINISTICA: AL COL D'OLEN - 5 DICEMBRE. — Effettuata dai soci Radaelli, Cantù e Meizi con nebbia e un metro di neve fresca all'inizio, si è conclusa con splendido sole e neve polverosa. Ottimo ambiente nel tratto di giungere in vista del rif. Gabiet. Una faticosa discesa ha condotto i giunti alla pista finale, la quale hanno effettuato il ritorno a Gressoney.

LUTTO. — Il 2 corr. si è spenta la signora Lidia Pastori Gabiballi, madre della socia Liliana e Mimma, sorella del nostro Graziano Pastori. Le F.A.L.C. partecipa al loro lutto e porge sentite condoglianze.

GASPARE PASINI
Editore e Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1949 - N. 184 del Reg.

Tipografia S.A.M.E. - Palazzo dei Giornali Milano - Piazza Cavour, 2

Inaugurata la nuova sede della «Gervasutti»

La Sottosezione « Giusto Gervasutti » ha ufficialmente inaugurato, nel pomeriggio di domenica 12 corrente, la sua nuova sede di via Fiuggi 33. E' stata nel seminterrato di uno stabile nuovissimo e consta di un locale d'ingresso con una ricentranza da un lato che potrà ospitare la segreteria o la biblioteca od altro; e di una caratteristica « Taverna », in stile rustico alpino, con bar, grossi travoli con sedie e tavolini a cassettoni, una vera sorpresa dopo la francescana nudità della sala d'ingresso; un complesso comunque molto funzionale.

Immediatamente adiacente a questi locali è il salone della Cooperativa « La Vittoria », ove si è svolta la cerimonia inaugurale e del quale la « Gervasutti » potrà disporre per conferenze, adunanze, proiezioni, ecc.

Alle 15, dopo la benedizione dei locali impartita dal Parroco della vicina Chiesa di San Paolo, alla presenza di numerosissimi soci e invitati che hanno affollato fino all'inverosimile il salone, il Reggente la Sottosezione Nando Ferrari ha parlato dell'attività della « Gervasutti » e di come si sia giunti alla sistemazione della nuova sede mercè la cooperazione di tutti i soci. Gli ha fatto seguito il comm. Elvezio Bozzoli, vicepresidente generale del C.A.I., che ha porto i saluti e il compiacimento del Presidente generale, il dott. Carlo Castoldi, consigliere del C.A.I. Milano addetto alle Sottosezioni, che ha pure avuto espressioni di elogio per l'attività della « Gervasutti » e infine l'assessore del Comune di Milano avv. Migliori.

Questi ha pronunciato un simpatico discorso sulla passione alpinistica nella città di Milano e sulla sua posizione in campo nazionale. Ha avuto parole di *elogio per la bella sede* e per la numerosa presenza dei soci, poi ha sfiorato sugli aspetti morali e spirituali dell'alpinismo e sulla sua importanza per la formazione dell'uomo, suscitando vivi applausi al termine del suo dire.

Successivamente nello stesso salone sono stati proiettati i film « *Pineta Grande* » di Piero Nuva e « Il settimo giorno » di Bruno Bozzetto; la manifestazione si è chiusa con un signorile rinfresco nella « Taverna ».

Fra i presenti abbiamo potuto avv. Manzoni, consigliere centrale, il rag. Luigi Lavezzari della Sezione di Milano, *Mapelli, Pasini e Giudice* della Commissione cinematografica, Renato Cepparo, il collega del « Corriere d'informazione » Carlo Graffigna e numerosi altri, ai quali i dirigenti della « Gervasutti » rivolgono un vivo ringraziamento per essere intervenuti alla simpatica manifestazione.

G. P.

Un angolo della caratteristica « Taverna » in stile rustico.

Il presidente Casati Brioschi visita la nuova Sede

La sera del 15 corr. il presidente della Sezione di Milano del C.A.I., *ing. Gianfranco* Casati Brioschi, accompagnato dal sav. Antonio Gildone, ha visitato la nuova sede. Erano ad accoglierlo il reggente della Sottosezione Gervasutti con il Consiglio al completo. Due gentili *signorine hanno fatto gli onori di casa*. L'ing. Casati Brioschi si è complimentato con i dirigenti della Gervasutti per la nuova Sede che darà modo ai giovani di ritrovarsi, costituirà un centro propulsivo per un'attività *sempre maggiore* e sarà il trampolino di lancio per nuove iniziative della dinamica Sottosezione milanese.

campione del mondo
campione olimpionico
campione d'italia
PERSENICO CHIAVENNA
PERSENICO SKI
PERSENICO

4665 05
BIBLIOTECA NAZ.